

Marzaduri Antonio, da Silvio e Anna Giuseppina Maurizzi; n. il 15/9/1919 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone, tra le quali il fratello Augusto*. [O]

Marzaduri Augusto, da Silvio e Anna Giuseppina Maurizzi; n. l'8/5/1914 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone, tra le quali il fratello Antonio*. [O]

Marzaduri Emilio, da Giuseppe e Teresa Ercolessi; n. il 3/3/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Marzaduri Fulvio, da Tommaso e Anna Nannetti; n. il 10/4/1906 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Cantoniere. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Marzaduri Giuseppe, da Alfredo ed Evarista Bugani; n. il 18/1/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Marzaduri Virginia, «Irma», da Aristide ed Elvira Spisni; n. il 27/5/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Marzari Carlo, da Angelo e Francesca Figna; n. il 28/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Stagnino. Militò nella brg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Marzari Severino, da Giacomo e Rosa Zambonelli; n. l'11/1/1882 a Bologna. Licenza elementare. Dipendente delle FS. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero politico dell'agosto 1922, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 24/12/30 fu arrestato per avere detto in un locale pubblico: «Quel vigliacco che si trova a Roma mi fa patire la fame». Fu processato e condannato a 3 mesi di galera. Scarcerato il 23/3/31 fu diffidato e sottoposto a vigilanza sino al 22/4/1941 quando morì. [O]

Marziali Giuseppe; n. il 23/3/1901. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il brg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/6/44 alla Liberazione.

Marziani Mario, «Luccio», da Virgilio; n. il 28/10/1910 a Reggio Emilia. Militò nella 9^a brg S. Justa. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Marziari Giovanni, da Egidio e Angela Degli Esposti; n. il 2/10/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 alla Liberazione.

Marzigoni Arturo, da Angela Marzigoni; n. l'11/1/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ebanista. Antifascista. Fu arrestato il 23/5/34 con altri 5 militanti antifascisti, perché accusato di preparare una manifestazione per il 1° Maggio. Deferito al Tribunale speciale, il 17/7/34 venne rinviato a giudizio per «appartenenza al PCI e propaganda comunista». Il 23/2/35 fu condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione e il 22/3/35 venne amnistiato e liberato. Il 15/1/43 nella

sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Marzocchi Adalgisa, da Cesare e Leonarda Malaguti; n. l'1/11/1883 a Sasso Marconi. Operaia metallurgica. Nel 1930, per essersi lamentata del basso livello salariale della sua categoria e avere inviato una lettera di protesta alla prefettura, fu licenziata dal laboratorio di argenteria di Casalecchio di Reno, nel quale lavorava. Fu segnalata dalla polizia anche in considerazione del fatto di essere la vedova di Alfonso Rubini, ex sindaco socialista di Casalecchio di Reno. Venne vigilata e il 26/3/41 nella pratica fu annotato che non ha «dato alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marzocchi Adriano, «Momo», da Marzio e Maria Pia Albini; n. il 2/6/1894 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Legge. Funzionario di banca. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. Su designazione del PdA, fu nominato dal CLN e dall'AMG a far parte del primo consiglio comunale di Bologna. [O]

Marzocchi Anello, «Bafi», da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 14/1/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marzocchi Antonio, «Toni, Mas», da Pietro e Angelina Serra; n. il 16/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in aeronautica, con il grado di sottotenente, ad Aviano (UD) e Viterbo, dal 2/2/40 all'8/9/43. Dopo avere militato in una formazione partigiana sul monte Falterona a Forlì, nella primavera 1944 entrò a far parte del btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi operante tra S. Giovanni in Persiceto, Anzola Emilia e Calderara di Reno. Prese parte a numerose rischiose azioni, compresa la liberazione del partigiano Rinaldo Veronesi* ferito e tenuto prigioniero dai nazifascisti. Ai primi di settembre assunse il comando del btg, dopo la morte del comandante Nerio Nannetti* «Sergio». Verso la metà di ottobre 1944 ricevette dal CUMER l'ordine di raggiungere Bologna con il suo btg e di acuartierarsi tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva Reno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente liberazione di Bologna. La sera del 17/10, alla testa di un centinaio di uomini, con armi e munizioni, iniziò la marcia di avvicinamento, lungo i binari della linea ferroviaria Bologna-Verona. In località Bargellino di Tavernelle (Calderara di Reno) la colonna cadde in un'imboscata tedesca. Essendo in testa, fu colpito per primo. Il giorno dopo il suo cadavere fu impiccato a un albero del viale di circonvallazione a S. Giovanni in Persiceto e sfregiato dai nazifascisti. Il suo nome è stato dato a un btg della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 18/10/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Sottotenente dell'Aeronautica Militare, animoso partigiano, partecipava attivamente alla Resistenza, assumendo, nelle locali formazioni, compiti di sagace organizzatore e comandante. Distinguendosi per iniziativa, coraggio ed eccezionale perizia, prendeva parte a numerose e rischiose azioni di guerriglia, conseguendo notevoli risultati operativi. Cadeva nel combattimento della notte tra il 17 e il 18 ottobre 1944, immolando ai suoi ideali la giovane e promettente esistenza». *S. Giovanni in Persiceto, 18 luglio -18 ottobre 1944*. [O]

Marzocchi Armando, «Gigi», da Pietro e Angelina Serra; n. il 16/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Maestro. Prestò servizio militare nei carristi, a Siena, dal 12/5/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Nonostante la scarsa disponibilità economica, i genitori erano braccianti, insieme con il fratello gemello Antonio* conseguì il diploma di abilitazione magistrale. Amico di Nerio Nannetti*, si iscrisse al PCI. Dopo l'8/9/43, mentre si trovava a Siena per il servizio militare al comando del suo plotone, impedì l'ingresso in città ad una colonna tedesca. Il 14/12/43 fu costretto a presentarsi, perché richiamato

alle armi dalla RSI. Dopo aver disertato, rientrò a S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi comandato dal fratello Antonio. Dal 16/7/44 assunse la funzione di commissario politico del btg e operò nella zona di Anzola Emilia. Dalla metà di luglio 1944 «i due gemelli si trovarono a lottare uniti come quando da ragazzi lottavano contro i compagni di scuola o rubavano la frutta dai campi del persicetano» (Adolfo Belletti). Nella notte tra il 17 e il 18/10/44 dovendosi portare a Bologna, in vista dell'insurrezione della città, concentrò tutti gli appartenenti al btg — un'unità di 110 uomini — a S. Giacomo del Martignone in casa di Cleto Guermandi* (Anzola Emilia). Poi, insieme con il fratello Antonio, formata una pattuglia, giunse nei pressi di via Bargellino, all'incrocio con la ferrovia Bologna-Brennero. Il gruppo incappò in una imboscata tesagli dai nazifascisti appostati negli alloggi ferroviari. Investiti da una raffica di mitra, pur rispondendo al fuoco, ordinò la ritirata «perché gli uomini erano carichi di bagagli, perché il gruppo si trovava fuori della sua zona operativa e attaccare significava attirare tutti i tedeschi dei presidi vicini e quella notte avrebbe potuto essere molto più tragica di quella che in realtà fu». (Adolfo Belletti). Il fratello Antonio cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/7/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Marzocchi Aurelio, da Enrico ed Enrica Guidi; n. il 3/9/1893 a Bologna. Calzolaio. Antifascista. Il 19/5/33 fu arrestato per avere cantato l'inno fascista "Giovinezza" con questa variante: «Sotto il regime del pugnale non si mangia più pastasciutta». L'11/11 fu condannato a 5 mesi di reclusione. Il 13/2/34 fu diffidato per «grida sediziose» e il 29/5/34 condannato a 7 mesi per oltraggio alla forza pubblica. Il 9/11/36 venne arrestato per avere detto pubblicamente: «Si stava meglio quando si cantava Bandiera rossa che adesso. Adoperano i pugnali e le rivoltelle; farebbero bene che se li piantassero nel culo». Il 16/11 fu assegnato al confino per 3 anni per «manifestazioni verbali antifasciste». Fu prosciolto per condono e liberato il 28/3/37. [O]

Marzocchi Battista, da Raffaele e Antonia Zanoni; n. il 30/4/1902 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Marzocchi Bruno, da Giovanni e Celeste Canali; n. il 13/7/1925 a Meldola (FO); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 22/2/45.

Marzocchi Bruno, da Vincenzo ed Elvira Mirri; n. il 18/9/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943. Deportato a Kalha (Germania), vi morì il 29/3/1945.

Marzocchi Cesarina, da Enrico e Lucia Stagni; n. il 3/5/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'11/7/44 alla Liberazione.

Marzocchi Dorando, da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 9/12/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Durante la lotta partigiana contrasse la tbc polmonare. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Marzocchi Emilia, n. nel 1900 a Budrio. Bracciante. Iscritta al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestata unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolta in istruttoria e scarcerata. [O]

Marzocchi Ennio, da Vincenzo e Stella Arcangeli; n. il 14/6/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 312^a brg Forni e operò a Parma. Riconosciuto partigiano dal 16/11/44 alla Liberazione.

Marzocchi Enrico, «Marzuchin, Sparviero», da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 18/11/1906 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante, Iscritto al PCI, venne arrestato nel 1929 per aver diffuso, durante le elezioni plebiscitarie, manifestini che invitavano a votare contro il fascismo. Con sentenza del 9/8/29 fu deferito al Tribunale speciale che il 2/12/29 lo condannò a 4 anni di carcere e a 2 di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI e propaganda. Dopo l'8/9/43 prese parte all'organizzazione della lotta di liberazione a S. Pietro in Casale. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di commissario politico di btg. Insieme con Gustavo Nannetti* preparò la manifestazione svoltasi a Massumatico (S. Pietro in Casale) il 17/9/44. Ricercato dai fascisti, fu costretto alla clandestinità, nascondendosi nei rifugi più impensati. Per 31 giorni rimase nascosto in un fienile di un ex gerarca senza che questi se ne accorgesse. Prese parte a tutte le azioni della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Marzocchi Enrico, da Francesco e Cesarina Burdani; n. il 2/7/1897 a Molinella. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1923 per la sua attività politica. Fu attentamente controllato per tutto il periodo fascista e radiato dall'elenco dei sovversivi il 28/4/41. [O]

Marzocchi Ermindo, da Vittorio ed Ildegonda Ghelli; n. il 25/10/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato nelle FS. Nel novembre 1943, insieme con Marcello Zanetti* e Paolo Zucchini*, riprese servizio attivo presso la stazione ferroviaria di Ferrara. Fu testimone oculare dell'eccidio di Piazza Castello per l'uccisione del federale Ghisellini. Entrato poi nel movimento resistenziale, prese parte ad azioni di sabotaggio. Nella primavera del 1944, trasferito presso la stazione ferroviaria di Corticella (Bologna), entrò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Marzocchi Erminio, da Cesare e Anna Zanatti; n. il 17/4/1901 a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 12/4/30 fu arrestato perché trovato in possesso di un volantino di Giustizia e Libertà. Il 14/6/30 fu scarcerato e ammonito. Vigilato per tutto il periodo della dittatura fascista, il 19/12/40 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marzocchi Ettore, da Oronte e Desolina Tralci; n. il 5/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Meccanico. Collaborò con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Marzocchi Federico, da Marco Aurelio* ed Emma Sironi; n. il 5/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Dopo l'8/9/43, trovandosi militare nell'Italia meridionale, si arruolò nella 2^a compagnia del 51° btg bersaglieri del CIL. L'8/12/43, nel corso della battaglia di Montelungo (Cassino - FR), restò ferito e riportò l'amputazione del braccio sinistro. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Volontario in rischiose missioni di guerra, durante un attacco della sua compagnia contro munite posizioni avversarie si distingueva per capacità manovriera e sprezzo del pericolo. In aspra azione ravvicinata contro nemico superiore per forze e mezzi, ferito gravemente ad un braccio rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Ricevuto la compagnia l'ordine di ripiegare, conscio della gravità del momento si offriva volontariamente di proteggere il movimento e malgrado la violenta reazione nemica. Per sopravvenuta cancrena gli veniva amputato il braccio. Magnifico esempio di spirito di sacrificio». *Regione Casa la Selva, 8 dicembre 1943.* [O]

Marzocchi Franco, da Cesare e Nella Stagni; n. il 29/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano

dall'1/8/44 alla Liberazione.

Marzocchi Gabriella, «Lella», da Enrico e Giulia Marangoni; n. il 24/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel dist imolese della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu addetta alla distribuzione della stampa. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 14/4/45.

Marzocchi Gaetano, «Bil», da Luigi e Martina Fiorentini; n. il 12/10/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione tecnica. Impiegato. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marzocchi Gilberto, da Gaetano e Giulia Grassi; n. l'11/2/1895 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Segnalato dalla polizia nel 1913, fu controllato sia prima sia durante la dittatura fascista, sino al 27/2/1943 quando morì. [O]

Marzocchi Gino, nato a Budrio nel 1905. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono Uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto, dopo avere scontato molti mesi di carcere preventivo. [O]

Marzocchi Giuseppe, da Achille e Augusta Zucchini; n. il 17/3/1890 a S. Pietro in Casale. Dal 1926 residente a Bologna. Operaio disoccupato. Venne arrestato il 14/3/42 in via del Pratello a Bologna per avere affermato in luogo pubblico: «Sono disoccupato, abbiamo fame, questa guerra è troppo lunga». Il prefetto di Bologna il 25/3/42 raccomandò di trattenerlo in prigione per qualche tempo e di ammonirlo. [CA]

Marzocchi Giuseppe, da Alfonso e Imelde Fabbri; n. l'1/1/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Marzocchi Giuseppe, da Cesare e Anna Zanatti; n. il 18/12/1889 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Marzocchi Gualtiero, «Eros», da Benvenuto e Rosa Mengoli; n. il 24/4/1919 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Weber. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara sino all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore di brg e operò a Bologna nella zona del Pontevecchio. Fu catturato dai fascisti il 5/2/1945 nell'abitazione della sorella a Monte S. Pietro. Una settimana dopo la sua salma venne trovata in un fossato in via Due Madonne a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 5/2/45. [O]

Marzocchi Marco Aurelio, da Federico e Maria Orioni; n. il 6/1/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avvocato. Antifascista. Subì personalmente e professionalmente le conseguenze della non iscrizione al fascio. Visse a lungo nella clandestinità essendo incluso nella «lista Jacchia». Finanziò formazioni partigiane.

Marzocchi Maria, da Ada Marzocchi; n. il 18/6/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Romolo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 alla Liberazione.

Marzocchi Marino, da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 21/10/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria nel Monferrato dall'1/2 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marzocchi Mario, «Raoul», da Armando e Genoveffa Ziosi; n. il 14/3/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Maniscalco. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Ravenna dal 14/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marzocchi Milazza, da Arturo e Ada Taddia; n. il 26/11/1921 a S.Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marzocchi Orfeo, da Ormida e Emilia Parmeggiani; n. il 17/2/1903 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato ventun mesi di carcere preventivo. [O]

Marzocchi Rino, da Albino e Igea Rocchi; n. l'11/7/1901 a Budrio. Licenza elementare. Cameriere. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1932, per la sua attività politica, venne attentamente sorvegliato. Il 4/11/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marzocchi Romolo, «Tarzan», da Augusta Marzocchi; n. il 19/7/1909 a Bologna. Nel 1943 residenrte a Castelfranco Emilia (MO). Straccivendolo. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Modena con funzione di vicecomandante di compagnia. Cadde in combattimento a Benedello (Pavullo nel Frignano - MO) il 5/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 22/4/44 al 5/11/44.

Marzocchi Rutilio, da Bartolomeo ed Ersilia Buttelli; n. il 3/1/1889 a Castel di Casio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Castel di Casio. Nel 1922 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni.[O]

Marzocchi Tranquillo, da Alfonso e Anna Trentini; n. il 6/10/1895 a Calderara di Reno. In un giorno festivo dell'estate del 1921, con una decina di antifascisti della zona di S. Vitale di Reno (Bologna), si trovò a fronteggiare alcuni fascisti che stavano provocando i clienti di una sala da ballo di Castelcampeggi (Calderara di Reno). La domenica successiva, in località Zoppo (Castel Maggiore) fu bastonato a sangue da una squadra fascista.

Marzoli Alberto, «Giglioli», da Gaetano ed Armida Pedretti; n. l'8/3/1903 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Attivista del sindacato del legno svolse, dal 1920, attività antifascista. Si iscrisse alla FGCI nel novembre 1922, e si impegnò ulteriormente nell'azione antifascista. Divenne segretario della FGCI di Bologna e poi della federazione provinciale. Venne fermato per 3 giorni in occasione dello sciopero dei falegnami nel 1925. Costretto ad allontanarsi da Bologna nel luglio dello stesso anno, riparò a Milano dove fece parte del comitato direttivo della FGCI. Ritornato a Bologna nel settembre 1926, fu arrestato dopo

l'attentato a Mussolini, compiuto a Bologna il 31/10/26 e, assieme ad altri 12 esponenti socialisti e comunisti, il 27/11/26, inviato al confino per 3 anni. Venne liberato il 24/11/29. Nel marzo 1930 espatriò in Francia e lavorò presso il centro estero del PCI. Rimpatriò più volte, come corriere, dopo il IV Congresso del PCI svoltosi a Colonia (Germania). Nel maggio 1931 fu di nuovo arrestato ed imputato di essere membro dell'organizzazione comunista attiva nelle grandi fabbriche milanesi, fra le quali la «Radaelli», «l'Alfa Romeo» e la «Marelli». Con sentenza istruttoria del 23/12/31 fu rinviato al Tribunale speciale che l'8/4/32 lo condannò a 12 anni e 8 mesi di carcere per associazione e propaganda sovversiva. Venne liberato a seguito dell'amnistia del decennale fascista. Riprese l'attività antifascista nel Bolognese e fu arrestato nel novembre 1936. L'11/11/37 dalla Commissione provinciale fu condannato a 4 anni di confino e inviato alle isole Tremiti (FG). Nell'estate 1938, avendo partecipato a una rivolta contro l'imposizione del saluto romano, fu trasferito, con un centinaio di compagni, nelle carceri di Lucera (FG). Qui rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria per un anno, con l'imputazione di ribellione ed oltraggio alla forza politica. Il 2/12/40 gli fu rinnovata la condanna al confino e venne inviato a Matera. Nel gennaio 1942 fu liberato per motivi di salute ed inviato a Bologna sotto sorveglianza. Dopo l'8/9/43 divenne componente del CUMER con funzione di ufficiale di collegamento del CLN per il Nord Emilia. Durante una missione, in località Bettola (PC), fu arrestato dai tedeschi. Venne carcerato a Piacenza dall'1/1 al 7/1/45, quando riuscì a fuggire e a tornare a Bologna. Qui riprese la sua attività. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Fu designato consigliere comunale a Bologna dal CLN in rappresentanza del PCI. Ha pubblicato: *Metodi persuasivi alla questura di Milano*, in *Il prezzo della libertà*, Roma, ANPPIA, 1968, pp.143-5.[AR] Testimonianza in RB1.

Marzoli Aristide, da Raffaele e Filomena Marzoli; n. l'8/8/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo ed operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 alla Liberazione.

Marzoli Ettore, da Gaetano e Armida Pedretti; n. il 19/11/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Bondeno (FE). Licenza elementare. Meccanico elettricista. A 18 anni, nel 1927, aderì alla FGCI. Militante nell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, venne arrestato assieme a centinaia di altri antifascisti; fu percosso e accusato di ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva e quindi carcerato. Con sentenza istruttoria fu rinviato al Tribunale speciale. Il 30/6/31, di fronte ai giudici rifiutò di rispondere all'appello, quindi fu portato in camera di sicurezza; qui gli venne comunicato poco dopo che era stato condannato a 4 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza. Fu carcerato a Civitavecchia (Roma) ed a Spoleto (PG). Ritornò in libertà fruendo dell'amnistia del decennale fascista. Riprese l'attività politica e nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato, a Bologna, unitamente ad altre 51 persone ed accusato di riorganizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Per questo venne diffidato. Durante la lotta di liberazione, collaborò con il movimento partigiano. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Marzoli Gaetano, «Elettrico», da Gaetano e Armida Pedretti; n. il 26/3/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Il più giovane dei fratelli Marzoli, fin da giovanissimo ebbe sentimenti antifascisti. Durante la lotta di liberazione collaborò con i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Marzoli Giovanni, da Gaetano e Armida Pedretti; n. il 3/7/1899 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. All'inizio del 1939 fu arrestato, con Alessandro Alberti*, Amedeo Cenacchi* ed Enea Cocchi*, mentre si trovava in un bar di via Saffi, per avere detto pubblicamente: «Sono stanco di mangiare segatura per mandare la farina in Spagna e in Africa; è ora di finirla». Quindi, rivolgendosi a una signora che aveva una collana d'oro

al collo, aggiunse: «E meglio che la nasconda, altrimenti con quella bocca larga gliela mangiano, come hanno fatto con l'altro oro». Dopo l'arresto la polizia accertò che in altra occasione aveva detto: «Bisognerebbe fare una rivoluzione come in Russia, ammazzare Mussolini e così quei porci di fascisti la farebbero finita». Nel rapporto della polizia si legge che, per quanto iscritto al PNF dal 1928, «è sempre stato ritenuto di idee comuniste» e per questo non gli fu concesso di «ottenere la licenza di pilota civile di velivolo». Il rapporto aggiungeva che, in ogni caso, era fratello di tre noti antifascisti; Alberto*, Ettore* e Vito*. Il 9/2/39 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 4 anni e lo inviò alle isole Tremiti (FG). Il 25/11/41 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Prese parte alla lotta di liberazione e nel novembre 1943 fu arrestato per un breve periodo. Rimesso in libertà, il 16/7/44 venne arrestato dai fascisti. Il 17/7/1944 fu rinvenuto cadavere in via Nicolo dell'Arca (Bologna). [O]

Marzoli Vito, «Pedretti», da Gaetano ed Armida Pedretti; n. il 23/3/1905 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Giovanissimo si iscrisse al sindacato di categoria. Nel 1919 partecipò alla manifestazione popolare di protesta per l'assassinio dell'operaio Amleto Vellani* e, nell'aprile 1920, per l'uccisione del sindacalista-rivoluzionario Sigismondo Campagnoli e di altri sette lavoratori provocata dai carabinieri a Decima di S. Giovanni in Persiceto, nel corso della lotta agraria del 5/4/20. Iscrittosi al PCI nel 1921, si impegnò attivamente nell'attività politica antifascista. In occasione delle lotte di piazza successive all'assassinio di Giacomo Matteotti, subì violente aggressioni. Venne arrestato assieme ad un folto gruppo di militanti comunisti a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu tuttavia condannato dalla Commissione provinciale, il 31/8/28, a 3 anni di confino. Venne liberato il 24/6/31. Tornò a Bologna e riprese l'attività di partito. Fu di nuovo arrestato il 12/7/33 e nuovamente confinato per altri 4 anni a Ponza (LT). Nel 1935 partecipò ad una agitazione assieme ad altri 267 compagni confinati e la pena gli venne ulteriormente aumentata di 10 mesi. L'11/3/38, giunto al termine delle precedenti condanne, gli furono rinnovati altri 5 anni di confino da scontare a Ponza. Durante il confino, operato di appendicite e si ammalò anche di pleurite. A causa del precario stato di salute fu rimandato a Bologna ed ammonito a non svolgere attività politica. Dopo la caduta del governo Mussolini riprese l'attività di partito. Partecipò all'organizzazione della lotta partigiana e fu rappresentante del PCI nel CLN di Bologna. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione. [AR]

Marzolini Domenico, n. l'11/3/1883 a Camugnano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Il 7/10/1944 fu catturato a Ca' Zanetti dai tedeschi e fucilato in località Badolo (Sasso Marconi) per rappresaglia. [O]

Marzulli Francesco, da Santolo e Grazia Casiero; n. il 3/3/1918 ad Andria (BA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mascagna Ernesto, di Luigi e Amalia Roda; n. il 28/5/1926 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Cementista. Collaborò con il btg Andreoli della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mascagna Luciano, «Penna», da Pietro e Pia Cavina; n. il 31/8/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Elettricista. Prestò servizio militare nella GAP a Tarvisio (UD) dal 12/1/41 al 30/9/43. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Mascagna Marta, da Enrico e Argia Piancastelli; n. il 13/5/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 17/4/45.

Mascagni Adalgisa, da Domenico e Giulia Nanni; n. il 24/10/1905 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Catterina* e i figli di questa Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. [O]

Mascagni Agostino, «Binda», da Carlo e Antonina Venturi; n. il 21/6/1928 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò su Monte Adone e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Mascagni Anna, da Carlo e Teresa Lazzari; n. l'1/5/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Mascagni Antonio, da Domenico e Giulia Nanni; n. il 22/7/1898 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio carpentiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, le sorelle Adalgisa* e Catterina*, i nipoti Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mascagni Antonio, «Precoci», da Giulio e Geltrude Ruggeri; n. il 22/7/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Fabbro. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Pieve del Pino (BO). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Mascagni Carlo, «Naso lungo», da Agostino e Sofia Faccendi; n. il 10/1/1903 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Monzuno, su Monte Adone e Monte Pastore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/11/43 alla Liberazione.

Mascagni Clelia, da Romano e Maria Scaglioni; n. il 6/7/1917 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 2/5/44 alla Liberazione.

Mascagni Catterina, da Domenico e Giulia Nanni*; n. il 4/6/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*, la madre, la sorella Adalgisa*, le cognate Cesarina Ceri Piretti *, Emma Piretti Ventura*, Maria Piretti Pirini*; i nipoti Armando* e Maria Ventura*, Anna Ventura Paselli* e il marito di questa Francesco Paselli*; i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* e il pronipote Claudio Paselli* figlio di Anna e Francesco Paselli. Il nipote Alberto Dainesi* venne fucilato il 3/10/1944. [AQ-O]

Mascagni Francesco, «Chiccone», da Federico ed Elisa Marchi; n. il 10/2/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mascagni Gino, da Federico ed Elisa Marchi; n. il 16/10/1918 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 4/4/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/9/43 alla Liberazione.

Mascagni Gino, «Longarine», da Francesco ed Ersilia Torri; n. il 13/10/1925 a Vergato; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Pilota della brg Fulmine della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Mascagni Giuseppe, «Friz», da Francesco ed Ersilia Torri; n. il 24/1/1922 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 24/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/4/45.

Mascagni Gualtiero, «Lungo», da Guglielmo e Maria Carboni; n. il 18/6/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/4/45.

Mascagni Marino, da Carlo; n. il 5/3/1916 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mascagni Mario, da Alfonso e Caterina Ferretti; n. il 24/9/1930 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mascagni Mario, da Oreste e Giovanna Lippi; n. l'1/7/1894 a Bologna. Nel 1943 residente a La Spezia. Licenza tecnica industriale. Congegnatore meccanico. Iscritto al PCI. Il 18/2/28 fu arrestato a Genova perché trovato in possesso di una scheda per la sottoscrizione del Soccorso rosso. Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 14/12/28 fu condannato a 3 anni e 15 giorni di reclusione. Scontò la pena nel carcere di Fossano (CN) e fu liberato il 14/2/31. Tornato a Bologna per qualche tempo, si trasferì nuovamente a La Spezia dove il 25/8/31 fu arrestato per 4 giorni per motivi di pubblica sicurezza e ammonito. Il 2/1/33 venne denunciato perché, contravvenendo alle norme dell'ammonizione, non era stato trovato in casa nel corso di un controllo notturno. In quell'occasione fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Il 18/3/41 la polizia annotò nella sua pratica non ha «fornito finora alcuna prova di ravvedimento».

[O]

Mascagni Marta, «Luna», da Carlo e Antonina Olimpia Venturi; n. il 14/5/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Mascagni Medardo, da Giovanni e Adalgisa Buttazzi; n. il 25/2/1922 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mascagni Pierino, da Alberto e Lodovica Mazza; n. il 29/11/1919 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vice brigadiere della Guardia di finanza. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Mascagni Renato, «Bob», da Carlo e Antonina Olimpia Venturi; n. il 20/5/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò nelle zone di Monzuno, Monte Adone e Monte Pastore. Fu incarcerato a Bologna nella caserma Magarotti dal 24/12/44 al 2/1/45. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/10/43 alla Liberazione.

Mascagni Sergio, da Vito Antonio e Celsa Baganè; n. il 18/8/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Mascagni Walter, «Dironce», da Alfredo e Aurelia Sisti; n. il 29/9/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monteveglio. Diploma di scuola media. Colono. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mascellani Pietro, «Gallo», da Gaetano e Giulia Alberati; n. il 13/12/1911 a Portomaggiore (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 27/11/44.

Mascellari Achille, da Pietro ed Ersilia Forlani; n. il 6/9/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nei Reparti italiani della div ELAS e prese parte alla lotta contro i tedeschi in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Maselli Amedeo, «Bafi», da Gaetano e Angiolina Reggiani; n. il 28/7/1907 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Maselli Antonino, da Onorato e Rosa Sabattini; n. il 6/9/1920 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 15/4/42 all'8/9/43. Collaborò a Monte Budello con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/8/44 alla Liberazione.

Maselli Giuseppe, «Presto», da Onorato e Rosa Sabattini; n. il 14/6/1924 a Bazzano. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Maselli Olga, da Onorato e Rosa Sabattini; n. il 15/10/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Maselli Otello, «Pace», da Rotilio e Adele Pierantoni; n. il 25/1/1909 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Antifascista. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nella raccolta di fondi, nella propaganda e nel reclutamento a favore della Spagna repubblicana, la cui attività fu scoperta nell'ottobre-novembre 1937, fu arrestato e con sentenza del 12/2/38 fu rinviato al Tribunale speciale che il 7/4/38 lo condannò a 3 anni di carcere e 2 anni di sorveglianza per associazione e propaganda sovversiva. Fu incarcerato a Fossano (CN) dal 26.5 al 13/8/38 data della sua dimissione. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò in provincia di Modena. Ferito in combattimento. Dal 18/9 al novembre 1943 fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 alla Liberazione. [AR]

Maselli Silvio, da Alessandro ed Elisa Orsi; n. il 14/2/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Ambulante. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Maselli Wilson, «Bill», da Tommaso e Domenica Alpi; n. il 2/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di vice commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Masetti Albertino, «Cirano», da Valentino e Claudia Tulipani; n. il 25/11/1911 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tipografo. Cominciò a lavorare

ad 11 anni. Prestò servizio militare in artiglieria a Reggio Emilia dal 15.4 al 20/9/32. Di orientamento antifascista, nel marzo 1936 entrò nel PCI che agiva nella clandestinità impostagli dal regime fascista. S'impegnò nell'attività di propaganda e di organizzazione che i comunisti, in quel torno di tempo, svolgevano nei sindacati fascisti, tra gli studenti universitari e, in particolare, in quei borghi operai — come nella zona Bortolotti, «la rossa», e Torre Verde di Borgo Panigale — dove gruppi di lavoratori avevano opposto una tenace resistenza allo squadristico fascista e dove, anche 14 anni dopo il 1922, numerose coscienze socialiste non erano piegate. L'OVRA, l'occhiuta polizia fascista, lo individuò e lo fece arrestare l'11/2/38. Nello stesso tempo altre decine e decine di comunisti bolognesi subirono la stessa sorte. Dopo 8 mesi di carcere, con sentenza istruttoria del 2/9/38, tutti gli arrestati furono rinviati al Tribunale speciale e processati nel corso di tre distinti processi. L'1/12/38 fu condannato a 15 anni di carcere e inviato nel reclusorio di Portolongone, dove il suo impegno si tradusse nello studio. Anche dopo la caduta di Mussolini (25/7/43), durante i «45 giorni» del governo militare di Badoglio, restò in carcere, e così anche dopo l'armistizio dell'8/9/43. I tedeschi, dopo l'occupazione, lo trasferirono da Portolongone nel carcere di Parma. Riacquistò la libertà (sei anni dopo l'arresto) approfittando di un bombardamento alleato che squarciò il carcere ai primi del 1944. Si impegnò nella lotta partigiana che cresceva nel bolognese e nel modenese. Militò nella 65^a brg Comando della 2^a div Modena e operò a Modena. Nel giugno del 1944 fu nuovamente arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e, poi, dal 29/3/45, inviato nel lager di Mauthausen (Austria). Sopravvisse agli stenti per l'aiuto offertogli da internati comunisti spagnoli e italiani e fu rimpatriato il 7/6/45. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 20/5/44 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PCI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [AR]

Masetti Alcide, «Bill», da Luigi e Lea Pini; n. il 25/3/1908 a Borgo Panigale (BO); ivi residente nel 1943. Apicoltore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Masetti Alfredo, da Giacomo e Clara Corsini; n. il 27/2/1891 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Tagliatore di carta. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Masetti Arduino, «Moro», da Giulio ed Erminia Casarini; n. il 4/2/1914 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria nei Balcani dall'11/11/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 22/2/45.

Masetti Aristide, «Spiro», da Agostino ed Elisa Gnudi; n. l'11/6/1911 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore, Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dal 2/7/40 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/9/44 alla Liberazione.

Masetti Armando, da Alberto e Giulia Marchesini; n. il 27/4/1893 a Bologna. Muratore. Venne arrestato l'11/7/42 al polverificio Baschieri & Pellagri di Marano (Castenaso), per avere affermato in pubblico, dopo avere fatto 80 mesi di soldato: «Ora mi tocca soffrire la fame». Fu condannato a 15 giorni di carcere. [CA]

Masetti Armando, da Antonio ed Elisa Dovesi; n. il 7/1/1895 ad Argelato. 3^a elementare. Calzolaio. Anarchico. Segnalato come sovversivo negli anni della 1^a guerra mondiale, continuò a essere sorvegliato durante la dittatura fascista. Il 4/1/30 venne arrestato per motivi di pubblica

sicurezza in occasione della visita a Bologna del principe Umberto. In seguito subì altri arresti e fu controllato dalla polizia sino al 12/5/42. [O]

Masetti Armando, da Antonio e Adele Galloni; n. il 22/4/1907 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e l'anno seguente venne espulso a causa della sua attività politica. Tornato a Crespellano, fu arrestato perché trovato in possesso del quotidiano comunista francese "L'Humanité". Il 13/2/32 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni per «attività comunista all'estero». Il 10/6/33, mentre si trovava a Ponza (LT), venne arrestato con altri 150 confinati per avere organizzato una protesta collettiva. Fu condannato a 5 mesi che scontò nelle carceri di Napoli e di Poggioreale (TP). Rimandato a Ponza per ultimare il confino, il 24/2/35 venne nuovamente arrestato con altri e il 24/4 condannato a 14 mesi per una nuova protesta collettiva. Il 15/7/38, scontata la pena e ultimato il periodo di confino, fu liberato. Appena tornato a Crespellano fu mobilitato, arruolato in fanteria e spedito a Forlì dove restò sino all'8/9/43. Fu sempre vigilato dalla polizia anche sotto le armi, e l'ultimo controllo è del 29/1/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò nella zona di Crespellano. Nel febbraio 1944 venne arrestato dai tedeschi e internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Il 13/6/44 una delegazione di 30 donne si fece ricevere dal podestà di Crespellano al quale sottopose una serie di richieste: una maggiore distribuzione di latte e grano alla popolazione e la liberazione di due detenuti politici, uno dei quali era Masetti. Nell'agosto evase dal campo di Fossoli con l'aiuto di un ufficiale inglese pure lui internato. Ma i controlli di polizia continuarono. Nell'ultimo del 10/2/45 si legge che «non si occupa, almeno apparentemente di politica». Riconosciuto partigiano dal 14/12/43 alla Liberazione. [O]

Masetti Arvedo, «Pirata», da Alfonso e Attila Bruni; n. il 29/4/1921 a Bazzano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Forlì dal 5/5/41 all'8/9/43. Fu membro prima del CUMER e poi militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò nella zona di Zola Predosa e Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* decise di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con la armi in pugno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/5/44 al 30/10/44. [O]

Masetti Augusto, da Cesare e Giacinta Montanari; n. il 12/4/1888 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1908 emigrò in Francia per lavoro, ma qualche anno dopo rimpatriò. Nel 1911, quando abitava a S. Giovanni in Persiceto, fu richiamato alle armi e sorteggiato per partire per la Libia dove era in corso la tardiva guerra imperialista italiana. La mattina del 30/10/11, alle ore 6, mentre si trovava con 300 soldati nel cortile della caserma Cialdini del 35° fanteria di Bologna, appoggiò il fucile sulla spalla del militare che gli stava davanti e sparò contro il colonnello Giuseppe Stroppa. L'ufficiale, che stava tenendo un discorso per esortare i soldati a combattere in Libia, restò ferito. Mentre alcuni militari lo immobilizzavano — perché pare che stesse ricaricando il fucile — si mise a gridare: «Abbasso la guerra, evviva l'anarchia. Soldati ribellatevi, vendicate i nostri fratelli morti in Tripolitania!». Comparso davanti al tribunale militare di Venezia, il 25/4/12 fu dichiarato non punibile perché infermo di mente. Dopo vari ricoveri nei manicomi di Reggio Emilia, Montelupo Albese (CN), Brusegana (PD) e Imola, il 15/9/19 fu dimesso e affidato a una famiglia di Imola. Si stabilì nella

città romagnola, dove si sposò e fu perseguitato per le sue idee anarchiche dai fascisti. Nel 1932 i sanitari del manicomio di Imola lo dichiararono completamente guarito e ordinarono la dimissione definitiva anche dalla tutela della famiglia alla quale era stato affidato. Il 18/9/35 — dopo avere ricevuto la «cartolina precetto», che lo invitava a intervenire a una manifestazione pubblica in favore della guerra contro l'Etiopia — si recò nella sede del sindacato fascista e chiese di essere esonerato. Secondo un rapporto di polizia avrebbe detto che «aborriva la guerra e chi la promuoveva, che aveva presente il ricordo della guerra passata e che ne aveva abbastanza della carneficina avvenuta e che non ammetteva si dovesse ripetere, che non intendeva convalidare con la sua presenza la linea attuale di politica italiana che condannava come condanna chi la guida». Fu immediatamente arrestato e il 27/9, mentre stava salendo su un treno alla stazione di Imola per essere trasportato nel carcere di Bologna, si mise a gridare di amare la pace e il lavoro e che il fascismo stava imponendo al paese una guerra non voluta dal popolo. Il 21/10 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Andò a Thiesi (SS) e, per qualche tempo, fu ricoverato nel manicomio di Sassari. Fu liberato il 19/7/40 e tornò a Imola. Dopo l'inizio della lotta di liberazione il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal fascio imolese e consegnata al comando tedesco. In tutto erano 72 nominativi di esponenti antifascisti. Il 14/9/43 fu arrestato con altri 49 antifascisti e trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO). Durante il tragitto, fatto in camion, i fascisti della scorta lo percossero duramente perché gridava «Morte a Hitler e a Mussolini». Fu rimesso in libertà dopo 8 giorni e nuovamente arrestato l'11/1/44 a Imola e trattenuto per circa un mese. Il figlio Cesare* cadde nella Resistenza. «Io che ero e sono anarchico», ha scritto, «e che per tutta la mia vita avevo lottato contro la guerra, venivo dalla guerra colpito nel modo più duro e crudele». Testimonianza in RB1 [O]

Masetti Bruno, «Picchia forte», da Ettore e Giovanna Giovanelli; n. il 27/1/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nel 4^o btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Masetti Cesare, da Augusto * e Concetta Pironi; n. il 16/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 31/8 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Fornazzano (Brisighella - RA) l'11/9/1944, colpito da un proiettile di mortaio tedesco, mentre stava sparando con una mitragliatrice. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'11/9/44. [O]

Masetti Corrado, «Bolero», da Primo e Ersilia Stefani; n. il 12/2/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio calzolaio. Nel 1936 fu chiamato alle armi e, più tardi, inviato dal regime fascista con il suo reparto, il btg «Lavedo», a combattere in Spagna al fianco delle truppe rivoltatesi contro il legittimo governo della Repubblica. Dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, al fianco della Germania, fu impegnato nell'occupazione della Jugoslavia e della Slovenia. Restò ferito. Caduto Mussolini, all'indomani dell'armistizio, fu tra i primi animatori dell'opposizione antifascista e della organizzazione partigiana nella zona Bazzanese. Combattè nelle fila della 7^a brg Modena della div Armando. Divenne comandante della 63^a brg Garibaldi (che, dopo la sua morte, prese il suo nome di battaglia «Bolero»). Operò a Zola Predosa, Montefiorino (MO) e Monte S. Pietro. Durante il trasferimento del comando della brg verso Bologna, cadde dopo un combattimento contro soverchianti forze tedesche, a Casteldebole (Bologna) il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 30/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare; con la seguente motivazione: «Modesto operaio, dopo aver partecipato con grande valore da semplice gregario a numerose azioni di guerra, veniva nominato comandante di battaglione conducendo il reparto nelle gloriose giornate di Montefiorino, Passo della Gotta, e Passo delle Forbici, di vittoria in vittoria ed infliggendo gravissime perdite all'avversario. Durante un attacco da parte di paracadutisti tedeschi, dopo aver opposto strenua resistenza al nemico incalzante, al

comando dei pochi superstiti tentava di rompere il cerchio che si stringeva intorno a lui e nel disperato tentativo cadeva colpito a morte gridando «Viva l'Italia!». Fulgido esempio di valore e di eroismo». *Bologna 9 ottobre 1943 - Casteldebole, 30 ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna e ad una di Zola Predosa.[AR]

Masetti Elena, da Agostino ed Elvira Rapparini; n. l'11/10/1900 a Bologna. Nel 1943 residente a Grugliasco (TO). Licenza elementare. Operaia. Antifascista. Nel 1923 seguì a Milano il marito Guido Martelli*, che aveva dovuto lasciare Bologna. Nel capoluogo milanese fu arrestata nel giugno 1927 e denunciata per associazione, propaganda sovversiva e cospirazione. Deferita al Tribunale speciale, il 9/8/28 venne condannata a un anno di prigione, mentre 4 anni furono irrogati al marito. Scontata la pena, si trasferì con il marito a Grugliasco e tornò a Bologna dopo la Liberazione. [O]

Masetti Elio, da Alfredo e Cesira Alberi; n. il 4/11/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Gorizia dal 15/3/38 all'8/9/43 con il grado di caperai maggiore. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e nella zona di Lagune (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masetti Elio, «Sbando», da Leonello ed Elsa Marchetti; n. il 23/12/1926 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Masetti Ettore, da Enrico e Adele Scaroli; n. l'1/3/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 17/4/45.

Masetti Ettore, da Raffaele ed Enrica Battistini; n. il 30/1/1905 a Zola Predosa. Dal 1909 residente a Casalecchio di Reno. Operaio. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Morì il 13/2/1921 in seguito alle ferite riportate. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [AR-O]

Masetti Federico, da Fulgenzio e Rita Mongiorgi; n. il 9/4/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Alla fine del 1937 fu arrestato con una trentina di militanti antifascisti e rinviato al Tribunale speciale per organizzazione comunista attiva nel 1936-37, che parallelamente alla tradizionale azione legale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario. Il 26/11/38 fu condannato a 5 anni di reclusione e a un anno di sorveglianza speciale per associazione sovversiva e propaganda. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma) e fu liberato il 21/12/40. [O]

Masetti Francesco, da Agostino ed Elvira Rapparini; n. il 14/10/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Il 7/5/21 transitava nei pressi di Porta Lame a Bologna, quando fu aggredito e ferito a colpi di pistola da una squadra fascista. [O]

Masetti Gaetano, «Foreste», da Raffaele ed Enrica Battistini; n. il 16/4/1903 a Zola Predosa. Nel

1943 residente a Casalecchio di Reno. 4^a elementare. Muratore. Antifascista. Nel 1919 era già attivo nell'Avanguardia socialista presso la sezione di Casalecchio di Reno. Presente agli scontri di Palazzo d'Accursio, a causa dei quali morì il fratello Ettore*, nel 1921 aderì al PCI entrando a far parte di un gruppo di giovani coordinati da Aldo Bolognini*. Nel 1923 fu chiamato alle armi, ma venne ben presto denunciato per la sua attività antifascista dal maresciallo dei carabinieri di Casalecchio di Reno. Fu incarcerato, ma essendo le sue condizioni di salute precarie, venne rilasciato. Il 24/1/27 subì un altro arresto, con altri compagni, a seguito del ritrovamento a Bologna e a Casalecchio di Reno di manifestini contro il regime e celebrativi della fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 18/9/28, lo assolse. Venne scarcerato il 7/10/28. In seguito la sua abitazione fu più volte perquisita. Subì gravi discriminazioni sul lavoro e per lungo tempo rimase disoccupato. Subito dopo l'8/9/43 accolse nella propria abitazione soldati italiani sbandati avviandoli poi verso le formazioni partigiane. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e di diffusore della stampa clandestina. La sua casa servì da nascondiglio delle armi catturate dai partigiani durante l'attacco a Villa Conti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Masetti Giorgino, «Ezio, Giurgén», da Olindo e Adelina Merighi; n. il 5/6/1927 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fece parte dei primi gruppi armati che si organizzarono spontaneamente nella zona di Calderara di Reno, subito dopo l'8/9/43, e che compirono numerose azioni di sabotaggio. Militò dalla primavera nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò nella zona di Calderara di Reno. In luglio restò ferito in uno scontro con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), e in settembre riportò una seconda grave ferita in uno scontro con i tedeschi a Padulle (Sala Bolognese). Fu soccorso da Vito Giatti*, trasportato a spalle per oltre un chilometro e lasciato in una casa colonica dove fu curato. Con falso nome fu quindi ricoverato nell'ospedale di Bentivoglio dove restò 25 giorni. Poco dopo essere stato dimesso, fu catturato dai tedeschi nella zona di Corticella (Bologna) e imprigionato nella caserma d'artiglieria a Porta d'Azeglio, dalla quale riuscì fortunatamente a evadere. Tornato nella zona di Calderara di Reno, riprese il suo posto nella brg sino all'inverno quando, per sottrarsi alla cattura dei fascisti, i quali lo ricercavano attivamente, si trasferì sulle colline imolesi e si aggregò a un reparto della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, nelle cui fila militò sino alla liberazione di Imola. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/9/43 alla Liberazione. [O] Testimonianza in RB5.

Masetti Giorgio, da Attilio e Silvia Comasiri; n. il 2/1/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 18/1/42 all'8/9/43. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Vado (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/2/44 alla Liberazione.

Masetti Giorgio, da Giuseppe e Maria Donati; n. il 25/2/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 21/4 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Fu comandante del 3° btg Armaroli dall'1/12/44 all'1/2/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Masetti Giuseppe, da Pietro ed Elisa Pedrini; n. l'8/6/1884 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923, fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Masetti Jole, da Alfredo e Cesira Alberi; n. il 24/5/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Masetti Libero Mario, da Primo ed Ersilia Stefani; n. il 14/11/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Diploma di scuola media inferiore. Metalmeccanico. Antifascista. Dal 1935 cominciò ad organizzare i lavoratori antifascisti all'interno della fabbrica Ducati. Durante la lotta di liberazione fu prima membro del CUMER e poi militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Masetti Lodovico, «Victor», da Giovanni e Rosina Frabetti; n. il 1/2/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Masetti Luciano, «Puzzo», da Aldo ed Elisa Pagnoni; n. l'8/5/1926 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Masetti Luigi, da Agostino ed Elisa Gnudi; n. il 30/8/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Masetti Mario, da Ivo ed Elsa Baccolini; n. il 27/4/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei Reparti italiani della div Lero. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/11/44.

Masetti Martino, da Luigi e Lea Pini; n. il 10/11/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito, rimase invalido. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Masetti Natalina, da Arturo. Fece parte del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masetti Oliviero, «Vecchio», da Giuseppe e Annunziata Marchi; n. il 24/9/1914 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Masetti Orlando, da Giovanni e Rosina Frabetti; n. il 7/3/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Masetti Orlando, «Rollo», da Primo ed Ersilia Mariotti; n. il 2/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio chimico. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi e Milano dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Masetti Roberto, da Giuseppe; n. il 22/7/1920 a Monterezeno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Masetti Savino, da Luigi e Maria Gamberini; n. il 26/10/1894 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dai tedeschi, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili,

donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi dell'abitazione della famiglia Guernelli* fra partigiani guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Masetti Talvanne, «Vanes», da Giovanni e Rosina Frabeti; n. il 25/12/1919 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel Maggiore. Catturato dai tedeschi, venne nascosto nella cascina di casa Guernelli* a Castel Maggiore. Fu liberato il 14/10/44 con un'azione di sorpresa decisa e guidata dal comandante della brg Franco Franchini*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Masetti Valentino, «Gimmi», da Ettore e Cesarina Bersani; n. il 18/2/1924 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg SAP della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a S. Lazzaro, Castenaso e Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Masetti Vienna, da Gaetano e Adele Rocca; n. il 24/2/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masetti Vittorio, da Arturo e Olinda Bonvicini; n. il 18/7/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Masetti Walter, da Olindo e Adele Merighi; n. il 13/3/1910 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/11/30, quando abitava a Calderara di Reno, fu arrestato con una cinquantina di antifascisti. Furono deferiti al Tribunale speciale con l'accusa di ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva e di avere issato bandiere rosse sulle case del paese il 7/11, anniversario della rivoluzione sovietica. Il 30/6/31, come la maggior parte degli imputati, fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Andò a Castelmauro (CB) e vi restò sino all'1/2/33 quando riebbe la libertà con l'amnistia del decennale fascista. Fu immediatamente chiamato alle armi. Una volta congedato tornò a Calderara di Reno, sempre sorvegliato dalla polizia. Fu nuovamente richiamato nel 1939 e andò prima in Libia e quindi in Istria. I controlli di polizia proseguirono anche sotto le armi, l'ultimo dei quali l'1/2/42. Durante la lotta di liberazione venne catturato dai nazifascisti a Bolzano e deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen, un sottocampo di Mauthausen il 20/2/1945. [O]

Masi Adalgisa, da Felice e Maria Ghetti; n. l'1/8/1894 a Imola. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico era limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Masi Adelmo, da Domenico ed Evarista Grillini; n. il 29/10/1916 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio in Grecia dal 16/5/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Masi Agostino, da Luigi e Augusta Predieri; n. il 24/8/1903 a Crespellano. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nel 1926 si trasferì a Torino e nel 1929 emigrò clandestinamente in Francia con il fratello Arnaldo*. La polizia ordinò il suo arresto, nel caso fosse

rientrato in Italia. Anche se non tornò più, i controlli di polizia proseguirono negli anni seguenti. L'ultimo fu effettuato il 10/8/43, quando la dittatura fascista era già caduta. [O]

Masi Alberto, da Enrico e Alfonsina Petroncelli; n. il 25/2/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Masi Alceste, da Giuseppe ed Elvira Tassinari; n. l'11/3/1895 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Masi Alfredo, da Giovanni e Paolina Passerini; n. l'8/2/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 1939 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Masi Amleto, da Raffaele e Zaira Rinaldi; n. il 10/1/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dal 21/5 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Masi Angelo, da Aristodemo e Teresa Gozzi; n. il 17/6/1911 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Ozzano Emilia dall'11/11/42 al 28/8/43 con il grado di caporale. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/8 all'8/9/44. Riconosciuto benemerito dal 5/4/44 alla Liberazione.

Masi Angelo, da Sabatino e Maria Orlandi; n. il 20/8/1898 a Castiglione dei Pepoli. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1921 per la sua attività politica. Lo stesso anno emigrò in Francia e nel 1933 prese la cittadinanza francese. Venne egualmente sottoposto a stretto controllo poliziesco, l'ultimo dei quali il 20/2/40. [O]

Masi Antonio, da Attilio e Santina Tinti; n. il 29/7/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Masi Arnaldo, da Luigi e Augusta Predieri; n. il 2/12/1901 a Crespellano. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1919-20 fece parte delle «guardie rosse» e per questa ragione fu perseguitato dai fascisti. Nel 1926 si trasferì a Torino e nel 1929 emigrò clandestinamente in Francia con il fratello Agostino*. La polizia ordinò il suo arresto, nel caso fosse rientrato in Italia. Anche se non tornò più, i controlli di polizia proseguirono negli anni seguenti. L'ultimo venne effettuato il 30/1/42. [O]

Masi Augusto, da Cesare e Celsa Bennati; n. il 20/5/1922 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria nel Montenegro dal 14/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Masi Carolina, «Lina», da Ernesto e Amalia Grandi; n. il 19/2/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Masi Cleto, da Giovanni e Paolina Passerini; n. il 27/2/1909 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Tolmino (GO) dal 10/11/41 all'8/9/43. Per la sua attività politica subì numerose aggressioni da parte dei

fascisti. All'inizio del 1931 fu arrestato perché sospettato di avere organizzato una cellula comunista ad Anzola Emilia. Non fu processato, ma ammonito per 2 anni e liberato dopo 7 mesi di detenzione. Essendo stato assegnato alla «3^a categoria», quella dei politici pericolosi, subì numerosi arresti preventivi, per motivi di pubblica sicurezza. Il 14/4/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Masi Cleto, da Luigi e Maria Luigia Ferri; n. il 15/8/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e in seguito nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 30/4/45.

Masi Ciro, da Francesco ed Elvira Fogacci; n. il 21/9/1908 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Iscritto al PCI, fu attivo nella propaganda antifascista durante gli anni Trenta. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale organizzando i primi gruppi di partigiani e partecipando ad azioni di sabotaggio. Amico di Giovanni Cerbai*, più volte lo aiutò a sfuggire ai rastrellamenti dei fascisti. Infine lo trasportò a Sasso Marconi nascondendolo sotto un carico di legna. Formatosi la brg Stella rossa Lupo entrò a farvi parte, militando nel btg Luccarini con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Castiglione dei Pepoli. Nell'estate 1944 partecipò sia al disarmo della caserma fascista di Cà di Landino sia del presidio della milizia di Cà di Cerri, sia ancora all'attentato al treno tedesco sotto la galleria della Direttissima. Prese parte alla liberazione di Castiglione dei Pepoli del 27/9/44. Il fratello Fiovo* morì durante la guerra civile in Spagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5

Masi Dario, da Francese ed Elvira Fogacci; n. il 4/12/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Fiovo* cadde nella guerra civile di Spagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masi Domenico, da Pasquale e Carola Tossani; n. l'1/12/1921 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAP dal 10/1/41 al 12/8/43. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò su Monte Battaglia. Grande invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/12/44.

Masi Domenico, da Ulderico e Adelcisa Mascarelli; n. il 21/9/1919 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Masi Edoardo, da Mariano ed Emilia Varani; n. il 22/11/1916 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Prese parte alla battaglia di Ca' di Guzzo, in località Belvedere (Castel del Rio) del 28/9/44. Catturato dai tedeschi venne messo al muro, poi caricato su una camionetta da cui riuscì a fuggire. Il 4/1/44 passò le linee con altri compagni e con alcuni feriti. Si unì alle truppe americane con cui combattè fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Masi Enrico, «Sasso», da Ulderico e Adalcisa Mascarelli; n. il 13/11/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione.

Masi Enrico, «Tom», da Vittorio e Grazia Tolia; n. il 16/3/1914 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Poggio Renatico (FE),

dal 7/8/39 all'8/8/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di aiutante maggiore di brg e operò nella bassa pianura bolognese. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masi Ettore, da Eugenio; n. nel 1869 a Bazzano. 3^a elementare. Colono. Il 18/3/27, mentre si trovava in un'osteria a Monteveglio, fu rimproverato dal gestore perché imprecava ad alta voce. Gli rispose: «Cosa vuoi che me ne importi? Digli che venga Mussolini che lo mando a fare delle pugnette». Fu arrestato, processato e condannato a un'ammenda di 400 lire. Fu schedato e vigilato sino al 1939 quando morì. [O]

Masi Eugenio, da Pietro e Arduina Baccolini; n. il 28/1/1901 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 12/11/44 alla Liberazione.

Masi Fausto, «Pippo», da Andrea e Alda Zanotti; n. il 10/6/1923 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 10/6 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/6/44 al 14/4/45.

Masi Fiovo o Fiobo, «Boby», da Francesco ed Elvira Fogacci; n. il 27/11/1912 a Duisburg (Germania). Operaio. Crebbe presso i parenti residenti a Castiglione de' Pepoli (Bologna). Emigrò in Corsica (Francia). Militò nel PCI. Entrò in Spagna agli inizi del novembre 1936 assieme a un numeroso gruppo di volontari italiani e corsi, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 2^a compagnia del btg Garibaldi. Combattè a Boadilla del Monte, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara e Casa de Campo. Fu promosso sergente nel febbraio 1937. Passato alla brg Garibaldi (1^o btg 2^a compagnia), fu promosso tenente sul fronte di Brunete. Cadde il 27/8/1937, sul fronte di Saragozza, nel corso di un attacco al Forte Capuzzo. [AR]

Masi Franca, da Eugenio e Livia Marantoni; n. il 14/4/1929 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/3/44 alla Liberazione.

Masi Francesco, da Sabatino e Maria Orlandi; n. il 15/2/1884 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Commerciante. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masi Giacomo, «Giacomino», da Ernesto e Amalia Grandi; n. il 6/11/1916 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Discendente da famiglia colonica antifascista, aderì al PCI nel 1933 su ripetuto invito di Enrico Bonazzi *. Arrestato per l'attività di propaganda e di diffusione della stampa clandestina nelle associazioni fasciste, con sentenza del 5/4/35 venne rinviato al Tribunale speciale che il 24/1/36 lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 3 anni e 3 mesi di carcere e venne poi sottoposto a 3 anni di sorveglianza. Dal 1939 al 1945 fu componente della segreteria della federazione bolognese del PCI. Dopo L'8/9/43, fu tra i promotori del movimento partigiano. Organizzò le prime manifestazioni operaie e di massa a Castel Maggiore nel gennaio-febbraio 1944. Divenne poi comandante provinciale delle SAP e successivamente commissario politico della div Bologna. Assunse i nomi di battaglia di Arturo Montanari prima, e di Carlo Marchioni. Fu membro del CUMER. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha scritto: *Racconto di una vita*, 1994. [AR]

Masi Giacomo, da Pietro; n. nel 1909. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto

patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Masi Gino, da Augusto e Maria Tarozzi; n. il 18/7/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/5/44 alla Liberazione.

Masi Gino, «Brini», da Domenico ed Evarista Grillini; n. il 28/10/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e in Jugoslavia dal 25/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 14/4/45.

Masi Giovanni, «Frau», da Augusto e Rosa Berti; n. il 27/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Gariabaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masi Giovanni, da Dante e Bianca Pizzirani; n. il 9/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Masi Giovanni, «Gianni, Carlo», da Ernesto ed Amalia Grandi; n. il 19/4/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Discendente da famiglia colonica antifascista, sull'esempio del fratello Giacomo*, nel 1941 si iscrisse al PCI. Assunto all'officina ACMA nello stesso anno, con la qualifica di aggiustatore, divenne organizzatore sindacale e fondatore di una cellula comunista all'interno della fabbrica. I suoi compagni di lavoro lo elessero «fiduciario di fabbrica». Nel 1942 si trasferì alla «Ducati» di Borgo Panigale e qui intensificò la sua attività politica. Successivamente venne nominato responsabile del PCI per la zona Saffi (Bologna). Fu tra gli organizzatori delle proteste contro i sindacalisti fascisti e degli scioperi operai che si svolsero nella primavera 1943 e durante i «45 giorni» del governo Badoglio per rivendicare la pace. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori del movimento partigiano. Nell'ottobre 1943 venne arrestato dentro la Ducati, e, benché torturato a sangue dalla polizia nazifascista, non lasciò trapelare alcunché della sua attività; fu rilasciato. Ai primi del dicembre 1943, per incarico del PCI, con altri 4 compagni, diede vita al Comitato sindacale clandestino per la provincia di Bologna, che nelle settimane e nei mesi successivi orientò l'attività dei comitati sindacali di fabbrica nell'azione contro l'elezione delle commissioni interne volute dai fascisti, fino agli scioperi dall'1 all'8/3/44. A fine dicembre 1943, costituì i primi nuclei del FdG e divenne, poi, il responsabile provinciale dell'organizzazione patriottica giovanile. Per la positiva esperienza compiuta nel Bolognese, nell'aprile 1944, fu chiamato a Milano dove collaborò con Eugenio Curiel alla direzione nazionale del FdG. Arrestato nell'agosto 1944 assieme ad altri giovani, fu nuovamente torturato dalle SS tedesche e dalle brigate nere di fronte alle quali assunse su di sé tutte le responsabilità attribuite agli arrestati. Doveva essere fucilato, ma circostanze impreviste determinarono il rinvio dell'esecuzione. Dopo alcuni mesi di detenzione nel carcere di S. Vittore venne deportato in Germania; fu rinchiuso nei campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Bad Gandersheim. Venne trucidato a colpi d'arma da fuoco in un bosco nei pressi di Zellerfeld (Germania), assieme ad altri 9 deportati italiani e francesi, ai quali erano venute a mancare le forze durante una marcia di annientamento il 6/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/4/45. [AR]

Masi Giovanni, da Eugenio e Livia Mariantoni n il 17/9/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Iscritto al PCI nel 1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Masi Giuseppe, «Franco», da Mariano ed Emilia Verani; n. il 14/6/1907 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e

operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Masi Irma, da Pietro e Clementina Lolli; n. il 19/2/1911 a Bazzano. Benestante. Il 28/11/42 fu arrestata ad Imola perché insultò pubblicamente il dittatore. Dopo 30 giorni di carcere fu diffidata e liberata. [O]

Masi Ivo, da Elio e Maria Ghetti; n. il 24/11/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare nei carristi a Parma dall'1/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masi Jole, da Giovanni e Ida Giovannini; n. il 7/11/1926 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 al 15/10/44.

Masi Lino, da Mario e Maria Renzi; n. il 10/5/1925 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Medicina e Castel Guelfo con il btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Masi Lodovico, da Petronio ed Elena Corsini; n. il 12/12/1894 a Crespellano. Operaio. Mutilato di guerra di entrambe le mani. Nel 1927 fu fermato con altre cinque persone e denunciato per «grida sediziose» in pubblico. Fu assolto al processo, ma ebbe la diffida e venne classificato comunista. Sino al 1936, quando morì, fu attentamente vigilato dalla polizia. [O]

Masi Maria, da Paolo; n. il 16/3/1909. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Masi Maria Pia Giuseppa, da Giovanni e Caterina Righini; n. il 15/12/1891 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 all'11/11/44.

Masi Mario, da Antonio ed Emerenziana Caprara; n. il 30/6/1892 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Masi Mario, da Augusto e Gemma Fabiani; n. il 21/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Sottotenente della marina. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/6/44.

Masi Mario, da Giovanni e Luigia Randi; n. il 25/2/1893 a Imola. 3^a elementare. Fabbro. Anarchico. Nel corso della prima guerra mondiale subì due condanne per diserzione e rifiuto d'obbedienza a un ufficiale, per cui venne segnalato dalla polizia. Fu attentamente sorvegliato per tutto il periodo della dittatura fascista. La necessità del controllo fu confermata il 7/4/41 perché «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Masi Ottorino, «Nino», da Pompeo ed Ernesta Ragolini; n. il 16/2/1925 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lattaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masi Primo, «Toro», da Giovanni e Maria Zuffi; n. il 28/11/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Militò nella brg SAP Imola e nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Masi Raffaele, da Gaspare Carlo e Attila Cavina; n. il 29/12/1896 a Monterenzio. Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto patriota dal 23/10/43 alla Liberazione.

Masi Rina, da Ernesto ed Amedea Tommesani; n. l'8/3/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Masi Salvatore, «Piccolo», da Giuseppe e Giuseppa Dragotto; n. il 22/8/1920 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria nella scuola allievi ufficiali alle Caserme rosse (Bologna) dal 13/1/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Dopo l'inizio della lotta di liberazione, prese contatto con numerosi antifascisti della zona Casa Buia (Corticella - Bologna). Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Prese parte a tutte le azioni che il suo btg compì nella zona di Corticella. Il 13/12/44, a seguito di una delazione, fu arrestato con numerosi partigiani della base della Casa Buia. Venne trasferito nella sede della facoltà d'Ingegneria, a porta Saragozza, una delle sedi del comando delle brigate nere e torturato. Fu quindi internato nel «campo di rieducazione» a Brescia dove restò sino al 20/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1 [O]

Masi Serafino, da Ernesto e Amedea Tommesani; n. il 14/4/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Masi Severino, da Frangiotto e Augusta Biagini; n. l'1/12/1891 a Bazzano. Ragioniere. Impiegato comunale. Iscritto al PSI. Nel 1911 fu condannato a 25 giorni per avere preso parte a uno sciopero agricolo e nel 1919 denunciato per «istigazione alla rivoluzione». Nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale per il collegio di Bazzano. Schedato il 31/1/20, fu vigilato dalla polizia sino al 31/7/1929 quando morì. [O]

Masi Teresa, da Ulderico e Adalcisa Maccarelli; n. il 30/8/1907 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 28/6/44 alla Liberazione.

Masi Tullio, da Teresa Masi; n. il 18/9/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma Istituto tecnico superiore. Commerciante. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo di SM del 5^o btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Masi Vincenzo, «Raffaele», da Ernesto e Amalia Grandi; n. il 20/10/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Discendente da famiglia colonica antifascista, sull'esempio dei fratelli Giacomo* e Giovanni*, si iscrisse al PCI nel 1942. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna e a Vergato dal 1941 al 1943, svolgendo tra soldati ed ufficiali una intensa propaganda contro il regime. Dopo il 25/7/43, nelle settimane seguenti, con il fratello Giovanni, partecipò all'organizzazione delle manifestazioni operaie e popolari di esultanza per la caduta di Mussolini e per la pace. Nel marzo 1944 fu incaricato dal PCI dell'organizzazione del comitato di agitazione e propaganda e di provvedere, in particolare, alle stamperie clandestine comuniste funzionanti nella città di Bologna, per la stampa dei periodici e di fogli volanti di vari organismi patriottici. Per la sua funzione di «provveditore» della carta necessaria, assunse il nome di «Sig. Sarti». Operò a Bologna. Il fratello Giovanni cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano nella 2^a brig Paolo Garibaldi dal 10/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB2.

Masi Vito, da Domenico ed Evarista Grillini; n. il 3/1/1920 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 6/5/44 all'11/4/45.

Masia Massenzio, «Max, Giovanni Bianchini», da Angelo e Angela Molteni; n. il 2/9/1902 a Como. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Laureato in Scienze economiche. Dirigente bancario. Iscritto al PRI e poi al PdA. Con Dario Barontini*, Gianguido Borghese* e Verenin Grazia* fu uno dei massimi dirigenti della lotta di liberazione in Emilia-Romagna, oltre che un esponente di primo piano del PdA e dell'antifascismo italiano. Dotato di grandissima umanità e di una naturale propensione ai rapporti umani, esercitò un grande ascendente su amici e collaboratori, i quali lo amavano e lo stimavano per l'eccezionale statura politica e la tensione morale che lo animava. Era un tecnico bancario che, agli studi di alta finanza, aveva unito, alternato e integrato quelli umanistici. Parlava correttamente tre lingue ed era un giornalista pubblicitario acuto e di grande versatilità. La sua intelligenza e la cultura impressionarono profondamente, all'inizio degli anni Venti, il prof. Gino Luzzato docente nella sezione di Magistero, economia e diritto dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia. «Nei contatti abbastanza frequenti, che incominciai ad avere con lui», ha scritto Luzzato, «più fuori che dentro la scuola, rimasi presto colpito dalla vivezza e maturo della sua intelligenza, e soprattutto dalla larghezza dei suoi interessi culturali e dalla originalità del suo pensiero, di gran lunga superiori a quelli che di solito si notano anche nei migliori studenti [...]». A quell'epoca, anche se appena ventenne, era già un uomo maturo, cresciuto e formatosi negli anni difficili del primo dopoguerra, dopo avere vissuto ed essere stato protagonista di una dura e tragica vicenda politico-militare, anche se non si possono escludere del tutto risvolti avventurosi, culturali e letterari. Aveva poco più di 17 anni quando fuggì dalla casa paterna per correre a Fiume e arruolarsi tra i legionari di Gabriele D'Annunzio. La sedizione fiumana fu, nel bene come nel male, un'esperienza determinante per la sua vita, anche se in seguito riconobbe i limiti e soprattutto gli errori di quell'avventura giovanile vissuta in purezza d'intenti e con grande onestà politica. Dopo il tragico «natale di sangue» tornò a Como per completare gli studi di ragioneria. Contemporaneamente — a conferma della sua versatilità — iniziò a lavorare come disegnatore di stoffe presso una ditta tessile comasca. Nel 1923 lasciò nuovamente Como per frequentare la facoltà di Magistero a Venezia. Il soggiorno nella città lagunare rappresentò una tappa fondamentale nella sua vita perché venne a contatto e conobbe un mondo politico-culturale più ampio, più ricco e più raffinato di quello angusto e provinciale della città dove era nato e cresciuto. Il clima cosmopolita di Venezia fece il resto. Qui conobbe autorevoli esponenti del mondo antifascista con i quali e grazie ai quali rimeditò l'esperienza politica che stava vivendo in quel momento il paese, il cui sbocco inevitabile era la fine del regime democratico-liberale e l'avvento della dittatura fascista. Fu in quel periodo che - come tanti ex legionari fiumani — concluse il processo autocritico della sua pur esaltante esperienza giovanile e approdò definitivamente agli ideali democratici e antifascisti. Sull'esempio di Luzzato e altri democratici veneziani, nel 1924 aderì alla Giovane Italia, una società segreta promossa da liberali, socialisti e repubblicani che si proponeva di ripristinare il regime democratico-costituzionale. Lo stesso anno a Como costituì o ricostituì la sezione del PRI della quale fu eletto segretario. Quando la sezione venne scoperta dalla polizia fu schedato come sovversivo, ma non arrestato. Per questo poté tornare a Venezia per proseguire gli studi. Dopo la laurea, conseguita a pieni voti, rientrò a Como. In attesa di un'occasione di lavoro, riprese il vecchio mestiere di disegnatore di stoffe. Nel 1930 — avendo dato prova di buona condotta politica — venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Lo stesso anno fu assunto all'Olivetti e andò prima a Catania, e poi a Milano. Seguirono anni di intensa attività professionale, ma anche politica. Dovendosi spostare da una città all'altra per motivi di lavoro, approfittava dell'opportunità per tenere i contatti tra i vari gruppi della Giovane Italia. E quando questa formazione politica si estinse — anche perché i principali dirigenti erano finiti in carcere — aderì al Movimento Giustizia e Libertà, nel quale erano confluiti ex socialisti ed ex repubblicani, oltre che i dirigenti della vecchia Italia Libera. Sempre per motivi di lavoro, compì numerosi viaggi

in Asia dei quali restano ampi e dettagliati resoconti nella rivista mensile del TCI. Dopo essere stato assunto dall'Istituto internazionale delle Casse di Risparmio, iniziò a collaborare alla "Rivista delle Casse di Risparmio". Alla fine del 1942 fu tra i fondatori del PdA, nel quale confluirono gli esponenti del Movimento di GL, i gruppi liberalsocialisti e altre formazioni politiche minori. Nello stesso anno fu richiamato alle armi e destinato all'ufficio della censura postale a Bologna. Una volta trasferitosi sotto le due Torri non ebbe difficoltà a prendere contatto con gli esponenti locali di GL, con i quali fondò la sezione bolognese del PdA. Fautore di una politica di stretta unità tra i partiti antifascisti, nel giugno 1943 divenne il rappresentante del PdA nel comitato militare del Fronte per la pace e la libertà, il primo organismo unitario dell'antifascismo bolognese. Il 10/6/43 venne arrestato dalla polizia, unitamente ad altri esponenti del PdA, del PSI e del MUP. La detenzione fu breve e riebbe la libertà pochi giorni dopo la fine della dittatura. Durante il breve interregno badogliano rappresentò il PdA nella redazione di "Rinascita", il periodico clandestino del Fronte per la pace e la libertà. A differenza del PRI, del PLI e degli esponenti cattolici - che si erano ritirati - il PSI, il PCI e il PdA ritenevano che la funzione del Fronte non fosse esaurita. Toccò a lui il compito di esortare le altre forze politiche a non disertare la lotta in un momento così delicato per la nazione. «Vi sono delle ore nella storia dei popoli» — scrisse nell'editoriale del primo numero di "Rinascita", intitolato *Presentazione* — «in cui si sente che tutto, l'avvenire, la vita stessa, sono in gioco. Vi sono delle ore in cui è necessario saper guardare in faccia alla realtà, tralasciando ogni preoccupazione od interesse personale per adeguarsi alle responsabilità imposte dalla situazione, ed agire sapendo che i propri atti contribuiranno ad influire sulle sorti collettive. Per la prima volta dopo un ventennio di schiavitù e d'abbiezione gli italiani si trovano sul banco di prova della storia, non più come un gregge negoziato da un tiranno, ma come un popolo libero di scegliersi il proprio destino». La strada sarà lunga e la prova difficile, — proseguiva lo scritto, dopo avere enumerato le difficoltà — e «dobbiamo ancora dire al popolo italiano che il fondo della crisi non è stato ancora toccato. Altre ore gravi e decisive ci attendono. Siamo appena al principio della grande ondata storica che proietta il nostro come tutti gli altri paesi verso l'ignoto avvenire. Un destino rivoluzionario sta maturando in seno a tutti i popoli, compreso il nostro». Il destino rivoluzionario del popolo italiano maturò poche settimane dopo con la proclamazione dell'armistizio, l'occupazione tedesca e l'inizio della lotta di liberazione. Divenuto responsabile del PdA per l'Emilia-Romagna — mentre responsabile militare era Mario Jacchia*, — per qualche tempo fu rappresentante del partito nel CLN. All'interno del primo organismo unitario della Resistenza — al quale, in quel periodo, aderivano PCI, PSI e PdA - fu deciso sostenitore della linea politico-militare che presupponeva la lotta totale contro il nazifascismo. «Oggi» — scrisse nell'articolo di fondo, intitolato *Propositi nostri*, di "Orizzonti di libertà", il "Periodico emiliano del Partito d'Azione", da lui fondato nel marzo 1944 — «non c'è che un modo di servire il Paese: partecipare alla lotta di liberazione nazionale. Per tutti gli italiani ancor degni di questo nome, unico criterio di moralità e ragione di vita dev'essere questa lotta, affinché il sacrificio liberamente accettato ci riscatti da vent'anni di abiezione e dall'ultima ignominia. È col sacrificio e col sangue dei suoi figli migliori che l'Italia sarà risolledata dalla vergogna presente. È attraverso la lotta ed il sacrificio che si acquista il diritto di cittadinanza nella nuova Italia. Solo così il nostro paese ritroverà il suo onore e la sua dignità nazionale e potrà assidersi con parità di diritti nel consesso della nuova Europa». A questa lotta si dedicò completamente e, quando cadde Jacchia, assunse la responsabilità delle formazioni GL dell'Emilia-Romagna. Era lui — e fu certamente un grave errore avere accentrato nella sua persona tutte le responsabilità — il centro di ogni attività politica e militare. Era fatale che esponendosi sempre in prima persona — come in occasione del salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola, anche se l'operazione fu portata a compimento da Mario Bastia* — prima o poi la sua identità sarebbe stata scoperta dai fascisti. Pare che sia stato localizzato nel luglio 1944, anche se la polizia, anziché arrestarlo, preferì infiltrare due spie nelle fila del PdA. Erano Paolo Kesler e Ivo Zampanelli (alias Ivo Severi, alias Aquila nera), la cui fede patriottica era stata garantita da Sergio Forni*, del quale si può dire che sia stato almeno incauto. In agosto — nel corso di una riunione della segreteria Alta Italia del PdA, a Milano fu invitato da Parri a non tornare a

Bologna. Le regole della clandestinità imponevano un'alternanza frequente dei dirigenti politici, perché un simile lavoro «bruciava» velocemente le persone. Preferì non abbandonare i compagni di lotta. «Che cosa dunque lo aggancia, e lo impegna senza possibilità di ritirarsi indietro nella lotta antifascista?» - Si chiese Parri, in uno scritto del dopoguerra — «Chi lo ha conosciuto sa rispondere: una scintilla di fondo, una accensione morale, una ascensione a una verità, ad una certezza superiore. Un dovere, diventato profonda coscienza, lo riporta a Bologna, posto per lui del massimo rischio.». Tornato a Bologna, venne arrestato nella notte tra il 3 e il 4/9/44 unitamente ad altri 22 compagni di lotta, quando le due spie fasciste ritennero di avere individuato e identificato un nucleo consistente di partigiani. Gli altri arrestati erano: Sario Bassanelli*, Iolanda Benini*, Enrico Bernardi*, Giancarlo Canè*, Orlando Canova*, Sante Caselli*, Giorgio Chierici*, Giuseppe Di Domizio*, Sergio Forni*, Arturo Gatto*, Mario Giurini*, Massimo Massei*, Gino Onofri*, Nazario Sauro Onofri*, Leda Orlandi* in Bastia, Armando Quadri*, Anselmo Ramazzotti*, Giosuè Sabbadini*, Pietro Zanelli*, Umberto Zanetti*, Alberto Zoboli* e Luigi Zoboli*. Nella caserma della GNR di via Borgolocchi, fu sottoposto a terribili torture, ma non tradì i compagni di lotta. Nel verbale dell'interrogatorio — «Il Masia è un uomo d'azione e di intelligenza aperta», vi si legge, tra l'altro — è detto testualmente: «Nell'interrogatorio non ha fatto nessuna dichiarazione, ma si è limitato a vaghi accenni sui principi ideologici del Partito d'Azione. Ha tentato, nell'ufficio politico, di avvelenarsi. Ha tentato il suicidio gettandosi da una finestra di un secondo piano pur essendo sorvegliato ed ammanettato». Il 19/9/44 — era stato portato in aula in barella, per le ferite riportate nel secondo tentato suicidio — il Tribunale militare straordinario di guerra lo condannò a morte con altri 7 compagni. La sentenza fu eseguita il 23/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Per onorarne la memoria il suo nome fu dato all'8^a brg GL di Bologna e a una div GL dell'Oltrepo pavese. Riconosciuto partigiano nell'8^a brg GL Masia dal 9/9/43 al 23/9/44. Le città di Bologna e di Como gli hanno dedicato una strada. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Entrava tra i primi nelle forze della resistenza della sua zona diventandone l'animatore. Incurante dei gravi pericoli che la sua multiforme attività comportava, si adoperava in tenace e feconda opera di reclutamento di partigiani e mediante brillanti colpi di mano procurava loro abbondanza di armi, munizioni e vettovaglie sottratte all'avversario. Scoperto, catturato e sottoposto a gravi sevizie, si rifiutava di rivelare qualunque notizia che potesse tradire i commilitoni ed il reparto di appartenenza, tentando addirittura il suicidio nel timore di tradirsi sotto le torture. Condannato a morte, rifiutava di chiedere la grazia, come propostogli e affrontava con sereno stoicismo il plotone di esecuzione. Luminoso esempio di nobile animo di combattente e patriota». *Bologna, 23 settembre 1944.* [O]

Masiello Francesco, «Volpe», da Nicola; n. il 30/8/1923 a Bari. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 28/10/4.

Masina Alfredo, detto Massena, da Cesare e Rita Calzolari; n. il 23/5/1876 a Bologna. Calzolaio. Anarchico. Nel 1890 si trasferì a S. Paolo (Brasile), dove si sposò. A causa delle sue idee politiche nel 1920 fu arrestato dalla polizia brasiliana e rispedito in Italia. Nel 1926 chiese il passaporto per l'Argentina, ma gli fu negato, per cui non rivide più la moglie e le tre figlie. Nel 1932 entrò in un ospizio di mendicizia, sempre vigilato dalla polizia. Il 10/4/37 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, ma la vigilanza continuò anche dopo. L'ultimo controllo della polizia fu effettuato il 4/4/43. [O]

Masina Antonino, «Tonino, Volo», da Armando e Olga Benassi; n. il 9/12/1925 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò giuramento alla RSI e venne inviato in un campo di addestramento in Germania. Fuggito e rientrato in Italia, fu attivo nel btg Betti della 12^a brg Garibaldi Parma della div Ricci e operò sulle montagne parmensi. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Masina Artemio Cirillo, da Luigi e Lucia Falaveni; n. il 24/3/1886 a Galliera. Falegname. Venne

arrestato l'11/4/43 in via Centrotrecento a Bologna per offese a Mussolini. Fu condannato a 30 giorni di carcere e diffidato.

Masina Arvedo, «Pino», da Alfonso e Virginia Ferrari; n. l'8/9/1920 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Masina Aureliano, da Leonildo e Ida Biagini; n. il 16/4/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Masina Azzo, da Pietro e Augusta Nannetti; n. il 12/5/1914 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 25/11/44.

Masina Carlo, da Silvio e Augusta Mezzetti; n. il 15/6/1905 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Lonate Pozzolo (VA) dal 1926 al 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Grizzana e a Pioppe di Salvaro. Durante un combattimento su Monte Salvato venne ferito e restò invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masina Cesarino, da Carlo ed Elvira Guidi; n. il 15/5/1909 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI dal 1931. Fu arrestato il 26/5/37 quale membro dell'organizzazione comunista attiva a Bologna, per propaganda a favore della Spagna repubblicana e sottoscrizione per il Soccorso rosso. All'epoca era responsabile del PCI nella zona di Funo (Argelato). Così fu definito nel rapporto della polizia: «Masina appare un comunista maturo ed esperto, tanto da conquistare la fiducia dei suoi amici, fino al punto di guadagnarli alla sua fede politica». Il 14/10/37 il Tribunale speciale lo condannò a 2 anni e 6 mesi di carcere. Quando la sua famiglia chiese al governo la concessione della grazia si rifiutò di controfirmare il documento. Liberato il 26/11/39, tornò ad Argelato e riprese l'attività politica, nonostante avesse avuto 5 anni di vigilanza speciale. Fu sempre attentamente controllato dalla polizia. In un rapporto al governo, in data 31/3/43, si legge che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Alla caduta della dittatura fu, con Ermisio Cipollani*, uno degli organizzatori delle manifestazioni popolari che si tennero ad Argelato e nei comuni vicini. Dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò le prime squadre di partigiani nel suo comune e promosse il recupero delle armi nella caserma del Genio ferrovieri a Castel Maggiore. Furono nascoste nell'abitazione di Genore Castaldini* e servirono per armare i primi gruppi partigiani. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di ispettore di brg e fu tra gli organizzatori del btg Pasquali a Budrio, dove si era trasferito alla fine del 1943 per sfuggire alla cattura. Per tutto il periodo della lotta di liberazione fu uno dei dirigenti politici della bassa Bolognese ed assunse l'incarico di ufficiale di collegamento tra la sua brg e la 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il 21/4/45 tornò ad Argelato e, su designazione del PCI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco del comune. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Masina Corrado, da Luigi e Celestina Cristani; n. il 7/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare nei granatieri in Jugoslavia e a Roma dal gennaio 1941 all'8/8/43. Economo dell'ospedale civile di Castel S. Pietro Terme, aiutò il movimento partigiano della zona fornendo viveri, medicinali e nascondendo nell'ospedale compagni partigiani ricercati. Fece parte del CLN di Castel S. Pietro come rappresentante del FdG. Arrestato il 14/3/45, fu condotto prima a S. Giovanni in Monte (Bologna) e successivamente trasferito nella Rocca (Imola) dove subì sevizie e pesanti interrogatori. Il 13/4/1945, prelevato dai tedeschi in fuga assieme ad altri 15 partigiani, fu trucidato nel pozzo dell'officina «Becca» di Imola. I corpi vennero

recuperati dal dist imolese dei vigili del fuoco il 17/4/45. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN imolese che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dall'1/8/44 al 13/4/45. [AQ-B]

Masina Ennio, da Adelmo e Carolina Bernardi; n. il 5/7/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Napoli dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Masina Erasmo, da Iginio ed Emma Venturi; n. il 21/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Impiegato. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masina Ferruccio, da Luigi e Cleonice Chiarini; n. il 22/2/1901 ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 21/10/31 fu fermato perché sospettato di avere diffuso volantini del PCI ad Anzola Emilia. La perquisizione dell'abitazione fu negativa. Venne schedato per cui nel 1934 gli fu negata l'iscrizione al PNF. Il 4/11/35 fu nuovamente arrestato, sempre perché sospettato di diffondere volantini del PCI, e liberato il 12/1/36. Ebbe la diffida e nello stesso anno subì altri arresti per motivi di pubblica sicurezza. Sempre nel 1936 inviò un esposto a Mussolini per chiedere che cessassero gli arresti che subiva periodicamente. Fu attentamente sorvegliato negli anni seguenti. L'ultimo controllo è del 12/7/43; in quell'occasione la polizia scrisse nel rapporto che non aveva «fornito alcuna prova di ravvedimento». [O]

Masina Giorgio, «Partigiano», da Carlo ed Elena Carboni; n. il 3/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara e Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Masina Giovanni, da Agostino ed Enrica Lorenzini; n. il 13/8/1880 a S. Giorgio di Piano. Manovale delle FS. Antifascista. Il 14/7/28 fu denunciato per frasi offensive per il regime fascista, ma assolto in istruttoria. Trasferito a Legnago (VR) nel 1929, l'1/5/31 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Tornò a Bologna e venne sorvegliato dalla polizia sino al 7/4/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Masina Giovanni, «Nanni», da Cesare ed Erminia Gottardi; n. il 22/4/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nella div Acqui. Cadde in combattimento il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Masina Giovanni, «Zvanen», da Luigi e Cleonice Chiarini; n. il 21/2/1907 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/9/44 alla Liberazione.

Masina Giuseppe, da Augusto ed Emilia Tonioli; n. il 6/2/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia, dove prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella div EPLJ. Rimase invalido per una ferita subita il 19/11/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Masina Graziano, «Tano», da Luigi e Celestina Cristani; n. il 18/12/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella zona di Castel S. Pietro Terme, dove fu incarcerato dall'1/3 al 14/3/45. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Masina Graziella, da Cesare ed Erminia Gottardi; n. il 25/4/1924 a Baricella; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Mondina. Fu attiva a Baricella nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Masina Iginio, da Gaetano e Rita Minelli; n. il 5/3/1899 a Budrio. 3^a elementare. Fabbro. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1915 fu schedato dalla polizia perché dirigente della sezione del PSI di Mezzolara (Budrio). Nel 1921 passò al PCI. Il 17/4/21 — quando ricopriva la carica di capolega bracciantile a Pianoro — fu arrestato con l'accusa di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 21/7/22 venne condannato a 6 mesi di reclusione perché trovato in possesso di una rivoltella senza licenza e il 19/12/22 assolto con formula piena dall'accusa di 7 mancati omicidi per lo scontro di Pian di Macina. Divenuto funzionario della federazione bolognese del PCI, pare che nel 1925 abbia ricoperto la carica di segretario provinciale. Arrestato l'11/12/26, la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 4 anni, poi ridotti a 3, nelle isole Lipari (ME). Il 5/5/27, durante il soggiorno al confino, fu condannato a due anni di reclusione per avere diffuso, il 9/10/26, volantini «incitanti all'odio di classe». Il 21/7/28, scontata la pena, venne rinvio alla Lipari per terminare il periodo di soggiorno obbligato. Fu scarcerato il 16/1/30, ma classificato di «3^a categoria» quella delle persone ritenute politicamente pericolose. Il 28/10/30 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza e il 4/11/35 per diffusione di volantini e ammonito. Fu nuovamente arrestato il 22/10/36 «in occasione di visite di altissime personalità in questa provincia». Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 22/2/42. [O]

Masina Isabella, da Luigi e Celestina Cristani; n. il 12/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegata. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Masina Luigi, «Piccolo», da Urbano e Giovanna Minghetti; n. l'1/4/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Oste. Presto servizio militare nei carabinieri a Torino dal 2/4/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 9/10/44 alla Liberazione.

Masina Lodovico, da Alfonso e Pasquina Marata; n. il 21/8/1905 a Grizzana. 3^a elementare. Minatore. Antifascista. Nel 1928 fu espulso dal PNF per «cattiva condotta politica» e nel 1930 espatriò in Belgio per lavoro. Nel 1937, con alcuni compagni di lavoro, cantò Bandiera rossa in un locale pubblico ed espresse «giudizi oltraggiosi» contro Mussolini. Il 9/3/42, quando rientrò in Italia, fu arrestato e diffidato. [O]

Masina Marino, da Vittorio e Agnese Quattrini; n. il 23/11/1918 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Facchino. Militò nella brg Corsini della div Modena. Il fratello Romeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 al 25/10/44.

Masina Medardo, «Walter», da Evaristo e Amedea Monti; n. il 28/8/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Rubiera (RE). Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Fu arrestato nell'estate del 1933 in conseguenza di una vasta campagna propagandistica antifascista, culminata il 17 luglio dello stesso anno, con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese, in tutte le frazioni di Bologna e lungo la via Emilia. Deferito al Tribunale speciale fu condannato (con sentenza n. 74 del 7/12/33, secondo una fonte, o con sentenza n. 23 del 5/7/34, secondo un'altra), a 5 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo la scarcerazione, per avere continuato l'attività clandestina, fu di nuovo arrestato e, il 22/7/37, condannato dalla Commissione provinciale, a 5 anni di confino. Venne liberato dopo la caduta di Mussolini, il 25/7/43. [AR]

Masina Otello, da Agostino ed Emilia Bosi; n. il 28/9/1909 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia dal 10/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Firenze con la brg Lanciotto della div Potente. Riconosciuto benemerito.

Masina Romeo, da Vittorio e Agnese Quattrini; n. l'1/8/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò nel Modenese. Ferito il 29/7/1944 da un colpo d'arma da fuoco sparategli alla testa, morì subito. Il suo corpo l'1/8/44 venne trasportato da quattro persone armate e mai identificate nella casa di Antonio Taliani, posta in località Camurana (Pavullo - MO) denominata Casa di Mezzo. Denunciato come sconosciuto venne identificato successivamente dall'abbigliamento, come risulta da sentenza del tribunale di Modena emessa in data 15/10/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 29/7/44. [AQ]

Masina Ugo, «Toni», da Emilio ed Eva Grassilli; n. il 7/8/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/3/44 alla Liberazione.

Masina Vittorino, «Barisela», da Antonio e Raffaella Parenti; n. il 7/1/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Commerciante. Prestò servizio militare al Tribunale militare di Bologna dal 15/1/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a big Jacchia Garibaldi e operò a Montereenzio con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 10/10/44.

Masinelli Emma, da Cesare e Sestilia Tintori; n. il 4/5/1911 a Sestola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Sestola (MO), Pavullo (MO) e a Montefiorino (MO). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Masini Antonietta, da Giovanni Alfredo e Caterina Cioni; n. il 17/1/1931 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Venne fucilata il 10/10/1944 a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dal 20/5/44 al 10/10/44.

Masini Caterina, da Clelio ed Elisa Agostini; n. il 28/10/1898 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza, elementare. Casalinga. Militò nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

Masini Celso, da Cristoforo e Assunta Lanzarini; n. il 5/12/1895 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato Poste. Prestò servizio militare nella prima guerra mondiale, combattendo sul Piave e in Albania. Invalido di guerra. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 5/10/1944, mentre percorreva a piedi una strada in località Pilastrino (Monte S. Pietro) venne ucciso dalle SS tedesche impegnate in una vasta operazione di rastrellamento. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 5/10/44. [O]

Masini Cesare, da Raffaele e Olinda Rapi; n. l'1/6/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Impiegato. Militò nella 170^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Masini Cristoforo, «Giantein», da Gaetano ed Ernesta Montaguti; n. il 19/7/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nella 1^a brg della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 15/11/44.

Masini Enzo, da Romildo e Olimpia Magnani; n. il 20/11/1925 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Grizzana. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Masini Erpalice, da Pasquale e Maria Galletti; n. il 26/8/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Diploma di scuola media. Impiegata. Militò nella brg SAP e operò a Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 10/12/43 al 15/4/45.

Masini Eugenio, da Ernesto e Virginia Marchi; n. il 29/1/1925 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Toni della brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Masini Eugenio, «Leo», da Galliano e Guglielma Mannelli; n. il 26/10/1920 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Barista. Prestò servizio militare in Friuli dal 1940 al 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di comandante del 3° btg e operò a Montefiorino (MO), Castiglione dei Pepoli e a Bologna. Dal 12 al 30/12/43 fu in carcere a Vergato. Fu ferito per due volte alla gamba destra. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 28/1/44 alla Liberazione.

Masini Giovanni, «Sgotar», da Gaetano ed Ernesta Montaguti; n. il 26/5/1920 a Castel di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia dal 16/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 15/11/44.

Masini Guido, da Umberto; n. nel 1927. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masini Ivano, da Zeno e Ines Marchi; n. il 7/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Toni della brg Toni Matteotti Montagna e operò a Monte Cavallo, Montefiorino (MO) e Monte Acuto delle Alpi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Masini Luciano, da Cleto e Cesira Corsini; n. il 6/12/1923 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno del 1944, dopo aver attraversato le linee, la sua formazione venne riorganizzata e riarmata dagli americani. Per tutto l'inverno e la primavera combattè sull'Appennino. Partecipò alla liberazione di Gaggio Montano. Nel dicembre 1944 prese parte agli scontri sulla Futa e nella primavera 1945 ai combattimenti di Castello di Serravalle. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Masini Nildo, «Fifa», da Gaetano ed Ernesta Montaguti; n. il 26/8/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fu attivo nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 all'11/11/44.

Masini Pasquale, da Cesare e Luisa Giordani; n. il 9/5/1895 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 al 14/4/45.

Masini Romeo, da Giuseppe e Marianna Guidoni; n. il 16/5/1871 a Porretta Terme. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 17/5/98 fu arrestato, nel corso dei moti popolari contro il tentativo reazionario del governo Pelloux, e liberato dopo quasi un mese. Emigrato per lavoro nel 1904, rientrò definitivamente nel 1927 e si recò a Trento alle dipendenze di una ditta che costruiva una centrale elettrica. Il 24/10/27 fu fermato perché faceva «occultamente propaganda antifascista». La polizia lo avrebbe voluto rispedire nel comune di nascita con il foglio di via obbligatorio. Il licenziamento e il trasferimento furono evitati perché la ditta fece presente che era «uno dei migliori elementi». Il 12/5/30 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma subì periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 3/7/42. [O]

Masotti Adolfo, da Costammo e Gesualda Gherardini; n. l'11/8/1856 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Proprietario agricolo. Gli fu spaccata la testa con l'accetta dalle SS tedesche il 2/10/1944 in località Burzanella (Camugnano), con il figlio Francesco*. [O]

Masotti Agostino, da Giacomo e Angela Venturini; n. il 15/3/1886 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 al 30/7/44.

Masotti Alberto, «Tell», da Donato e Irene Zagnoni; n. il 30/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dall'1/11/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Masotti Aldo, da Alfonso e Olivia Magni; n. il 12/4/1897 a Minerbio. Ebanista. Antifascista. Il 9/2/20 fu arrestato per «grida sediziose» e condannato a 20 giorni. Nel 1930 emigrò per lavoro a Casablanca (Marocco) e — secondo una denuncia del consolato italiano — si mise a frequentare ambienti antifascisti. Il 10/8/39, quando rientrò in Italia, fu arrestato e diffidato. Nel 1941 si trasferì per lavoro a Fiume e la questura bolognese sollecitò quella della città istriana a controllarlo. [O]

Masotti Aldo, da Federico e Domenica Zama; n. l'11/9/1901 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Stradino. Collaborò con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 14/4/45.

Masotti Alessandro, da Cesare ed Ermelinda Magagnoli; n. il 3/8/1899 a Bologna. 6^a elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia il 16/12/16 perché collaboratore di "Avanguardia", il settimanale nazionale della FGSI. Il 15/2/17 venne arrestato e condannato a 50 giorni perché, con altri — tra i quali Ezio Cesarini* e Leonildo Tarozzi* — fu il promotore di una manifestazione contro il "Giornale del Mattino" il quotidiano interventista bolognese. All'inizio del 1918 fu denunciato al tribunale militare perché aveva organizzato l'invio clandestino dell'"Avanti!" in alcune città dell'Emilia-Romagna, nonostante il Corpo d'armata avesse vietato nella regione la circolazione del quotidiano. Il 3/5/18 fu arrestato e internato ad Arezzo sino alla fine del conflitto. Nel dopoguerra divenne dirigente della FGSI e, per evitare di essere arrestato, si allontanò da Bologna dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio. Tornò alla fine del 1920 e nel febbraio 1921, al congresso nazionale della FGSI, sostenne la linea autonomista del PSI e si schierò contro la scissione comunista. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste il 23/9/22 si trasferì in Brasile, dal quale rientrò nel dicembre 1924. Riprese l'attività politica e fu arrestato l'1/5/25 per avere organizzato una manifestazione popolare per la festa del lavoro. Scarcerato dopo un lungo periodo di detenzione, morì per malattia polmonare il 22/5/1927. [O]

Masotti Armando, da Giuseppe e Maria Lucchi; n. il 17/9/1907 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne fucilato dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Sibano di Malfolle (Marzabotto), per rappresaglia. [O]

Masotti Augusto, da Giuseppe e Celestina Guizzardi; n. il 26/3/1882 a Baricella. 3^a elementare. Capomastro muratore. Iscritto al PSI. Nel 1924, quando emigrò in Francia per lavoro, venne schedato. Fu sorvegliato sino al 1933 quando morì. [O]

Masotti Carlo, da Alfredo Giuseppe e Antonietta Ghedini; n. l'8/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto Aldini Valeriani. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria in Croazia dal 6/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/11/44.

Masotti Cirillo, da Olindo e Amabile Venturi; n. il 18/8/1918 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Castel di Casio. Il 28/9/1944

venne fucilato da tedeschi in località Suviana (Castel di Casio), con i fratelli Gino* e Silvio Guidotti*. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 28/9/44. [O]

Masotti Donato, da Giuseppe e Margherita Zagnoni; n. il 22/4/1889 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Masotti Fernando, «Binda», da Giorgio e Leonilde Bernardi; n. il 23/3/1922 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Savona dal 16/1/41 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zocca (MO). Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Masotti Francesco, da Adolfo e Caterina Albertazzi; n. il 17/9/1893 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu decapitato dalle SS tedesche il 2/10/1944 in località Burzanella (Camugnano), con il padre *. [O]

Masotti Gastone, da Aldo e Carmen Ronzani; n. l'1/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal gennaio 1942 all'aprile 1943. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Masotti Giulio, da Argia Masotti; n. il 4/3/1894 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1927 fu fermato a Calderara di Reno, dove abitava, perché sospettato di essere il segretario della locale cellula del PCI. Diffidato, fu scarcerato. Venne nuovamente arrestato nel 1931 e sorvegliato sino al 1939. [O]

Masotti Giuseppe, «Turbino», da Giacomo e Maria Sensi; n. il 19/1/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi (MI) dall'1/7 all'1/11/42. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masotti Giuseppe, da Giacomo e Angela Venturini; n. il 19/9/1926 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masotti Giuseppe, da Giulio* e Stella Merighi; n. l'11/1/1916 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Antifascista. Il 19/3/36 fu arrestato con altre 6 persone mentre stava ascoltando Radio Barcellona nell'abitazione di Linceo Graziosi* a Calderara di Reno. Fu denunciato, come gli altri, per «organizzazione comunista e ascolto di Radio Barcellona». Il 31/4/37 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni «perché ritenuto nocivo agli interessi dello Stato». Fu inviato alle Tremiti (FG) e liberato il 28/6/40 per condono. [O]

Masotti Lina, da Luigi e Luigia Dondi; n. il 15/11/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Infermiera. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Masotti Luigi, da Alfonso e Gina Ventura; n. il 2/10/1922 a Camugnano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 10/12/44.

Masotti Maria Luisa, vedi: **Carletti Maria Luisa**.

Masotti Nara, «Caminita», da Erasmo e Maria Tagliavini; n. il 27/6/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con

funzione di vice comandante e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Masotti Paolina, da Donato e Irene Zagnoni; n. il 24/2/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegata. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal marzo 1944 alla Liberazione.

Masotti Primo, da Giacomo e Angela Venturini; n. il 5/8/1907 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato comunale. Prestò servizio militare nella guardia di finanza ad Udine, Bengasi e a Palermo dal 18/8/26 al 18/8/32. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 6/10/44.

Masotti Raffaele, da Alberto e Paolina Mezzetti; n. il 25/4/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Masotti Riccardo, da Luigi e Maria Bragaglia; n. il 7/1/1891 a Zocca (MO). Residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Il 13/8/33 a Pragatto (Crespellano) fu arrestato e diffidato per avere gridato sulla pubblica via «Vigliacco Mussolini». [CA]

Masotti Roberto, da Aldo e Giuseppina Carletti; n. il 9/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Casalgrande della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Masrati Ugo, da Enrico e Maria Ricciardelli; n. il 15/4/1900 a Imola. Bracciante. Anarchico. Il 13/7/1921 fu ucciso a colpi di pistola dai fascisti mentre partecipava ai lavori di trebbiatura nel podere Colombarina in località S. Prospero (Imola). La macchina agricola usata era di proprietà di una cooperativa rossa. In quel periodo, nell'intera provincia, era in corso un'offensiva fascista contro tutte le aziende dove venivano impiegate macchine delle cooperative rosse per i lavori agricoli. [AR-O]

Massa Anna, da Augusto* ed Ersilia Zazzaroni*; n. il 19/8/1941 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Loiano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre, il fratello Mario* la zia Ersilia Stefanelli Massa*, la cugina Maria Massa*. [AQ-O]

Massa Augusto, da Cesare e Catterina Tedeschi; n. il 17/12/1894 a Loiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Ersilia Zazzaroni*, i figli Anna* e Mario*, la cognata Ersilia Stefanelli Massa*, la nipote Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Massa Bruno, «Piumadoro», da Aldo e Amelia Cantoni; n. il 2/7/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Ca' di Guzzo (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Massa Dante, da Augusto* ed Ersilia Zazzaroni*; n. il 18/8/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre, i fratelli Anna* e Mario*, la zia Ersilia Stefanelli Massa* e la cugina Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dal 24/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Massa Emidio, da Angelo e Amedea Bargiotti; n. il 28/10/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò

sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 20/10/44.

Massa Giuseppe, da Cesare e Catterina Tedeschi; n. il 20/12/1885 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccise a S. Giovanni la moglie Ersilia Stefanelli*, la figlia Maria*, la cognata Ersilia Zazzaroni Massa*, i nipoti Anna* e Maria Massa*. In località Prunaro vennero uccisi la cognata Giuseppina Sammarchi Stefanelli*, la nipote Fedora Nanni Stefanelli* con il figlio Gaetano Stefanelli*, il nipote Marino Stefanelli* con il figlio Gino Stefanelli*, la nipote Maria Rubini* figlia di Livia Stefanelli. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Massa Giuseppe, da Guido; n. nel 1924. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Massa Guido, da Ermete e Maria Santi; n. il 6/3/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 29/9/44.

Massa Lidia, «Ada», da Primo e Rita Comellini; n. il 3/8/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 14/2/44 alla Liberazione.

Massa Luigi, da Cesare e Catterina Tedeschi; n. il 2/4/1900 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bottegaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse le cognate Ersilia Zazzaroni* ed Ersilia Stefanelli*, i nipoti Anna*, Mario* e Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Massa Maria, da Giuseppe ed Ersilia Stefanelli; n. l'8/3/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa a S. Giovanni di Sotto di S. Martino nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre*, la zia Ersilia Zazzaroni Massa*, i cugini Anna* e Mario Massa*. In località Prunaro vennero uccisi la zia Giuseppina Sammarchi Stefanelli*, le cugine Maria Rubini* figlia di Ilaria Stefanelli, Fedora Nanni Stefanelli* e il figlio di questa Gaetano Stefanelli*; il cugino Marino Stefanelli* con il figlio Gino Stefanelli*. [AQ-O]

Massa Mario, da Alfonso e Maria Adele Cangini; n. il 28/3/1926 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimasto ferito in combattimento, decedette il 24/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Massa Mario, da Augusto* ed Ersilia Zazzaroni*; n. il 15/5/1936 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Loiano. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre, la sorella Anna*, la zia Ersilia Stefanelli Massa*, la cugina Maria Massa*. [AQ-O]

Massaccesi Mario, da Sante e Pia Morselli; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL e addetto all'ufficio stampa. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Massani Domenico, da Mariano e Rosa Olivieri; n. il 15/4/1909 a Borgo Pace (PS). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 31/12/44.

Massarenti Giuseppe, «Bepo», da Petronio e Celestina Andrini; n. L'8/4/1867 a Molinella. Nel 1943 residente a Roma. Dopo aver frequentato l'Istituto tecnico a Bologna e dopo aver scelto di diplomarsi in ragioneria, iniziò ad interessarsi della causa dei lavoratori agricoli e solo più tardi, nel

1893, si laureò in Farmacologia. Mentre gli scioperi agrari si susseguivano nel Molinellese (nel 1886, 1887, 1890, 1891) e nelle plaghe limitrofe, s'impegnò direttamente nella battaglia per la redenzione sociale. In rappresentanza della Lega democratica di Molinella, partecipò a Genova al «Congresso delle forze operaie e socialiste», che si aprì il 14/8/92 e, il giorno dopo, fu alla Sala dei Carabinieri Italiani, dove venne fondato il Partito dei Lavoratori Italiani. Al ritorno, organizzò la sezione socialista molinellese che contò, nei primi tempi, 10 iscritti in tutto e, poi, promosse il sorgere della prima Lega di resistenza. La prima piattaforma dell'azione fu stabilita a Molinella il 28/2/93 in un convegno al quale parteciparono i rappresentanti di oltre 3.000 braccianti. Tre le rivendicazioni principali: giornata di otto ore; salario differenziato per singoli lavori e per sesso; scelta dei lavoratori da parte delle organizzazioni e non dei padroni. Dopo uno sciopero durato 60 giorni, nel 1897, i lavoratori di Molinella, infransero «per primi — come scrisse Massarenti stesso nel numero unico *LA Repubblica degli accattoni* nel 1917 — le vecchie consuetudini affermando nel fatto concreto della tariffa e degli orari prestabiliti, il diritto di organizzazione e di resistenza proletaria, il diritto di vendere la propria mercé-lavoro alle migliori condizioni possibili, il diritto di evitare la concorrenza fra i lavoratori, il diritto di trasformare in cittadini liberi, onesti e laboriosi i vecchi servi della gleba». Col concorso di altri otto soci e con un capitale totale di 80 lire, promosse, inoltre, la prima Cooperativa di consumo locale. Nel 1901 fu costretto a riparare in Svizzera, per sfuggire alla esecuzione di una condanna inflittagli in un processo per diffamazione verso l'ex socialista Giuseppe Barbanti Brodano. Il 31/12/05, dopo aver ottenuto il condono della pena, rimpatriò da Lugano. Il 6/11/06, venne eletto sindaco di Molinella. All'amministrazione comunale (che era già stata socialista fin dal 1900) impresso ancora più che nel passato il carattere di strumento impegnato a fianco delle lotte dei lavoratori ed a dare soluzione ai problemi sociali più acuti, attuando misure innovative nell'assistenza sanitaria ed ospedalieta ai poveri ed agli indigenti, eseguendo opere scolastiche, decidendo sgravi fiscali. Mentre fu sindaco restò ugualmente il capo riconosciuto delle leghe (che condussero intense lotte, ininterrottamente) e della cooperativa di consumo. Nel 1908, fu eletto anche consigliere dell'Amministrazione provinciale, dove, dai banchi della minoranza sollevò più volte questioni attinenti a Molinella. Nel 1910, assunse la direzione della Cooperativa agricola di Molinella (che, sorta nell'aprile 1905, con un finanziamento dell'Istituto di credito per le Cooperative per la conduzione di 2.000 ettari di terra, era sull'orlo del fallimento) e la condusse verso la prosperità, assecondato da uno sforzo consapevole ed unitario di tutti i lavoratori. Dal novembre 1911 (dopo le prime agitazioni provinciali dei mezzadri del 1908), iniziò a Molinella, una vertenza attinente alla «giusta causa» nelle disdette, in difesa del capolega Germano Pondrelli*, il quale venne cacciato a forza, con la truppa, dal suo fondo. Dal suo posto di sindaco, animò l'azione di resistenza che si protrasse per molto mesi e intervenendo presso il capo del governo, Giovanni Giolitti, condusse alla vittoria i mezzadri che piegarono l'agrario Zerbini. Nel 1914 tutti i mezzadri molinellesi scesero in lotta per la conquista di un nuovo capitolato colonico, adottando nuove tattiche e forme di pressione che giunsero alla mancata esecuzione dei lavori stagionali e all'abbandono dei prodotti padronali nei campi. Quando l'agitazione toccò l'acme, gli agrari organizzarono l'arrivo di crumiri che alla stazione di Guarda, trovarono i leghisti a difesa della loro lotta: scoppiò, allora, un conflitto che si concluse tragicamente, con cinque morti e sette feriti fra gli assoldati dei padroni. Dopo l'eccidio, centinaia di lavoratori furono arrestati e condannati complessivamente per 1000 anni. Sciolta l'Amministrazione comunale, sindaco e consiglieri furono costretti a riparare nella Repubblica di S. Marino. Dall'esilio combattè contro i suoi avversari, attraverso numerosi scritti in difesa della causa dei lavoratori e del suo operato. Dopo la guerra, fra il 19/5 e il 10/6/19, si svolse al Tribunale di Bologna un processo nei suoi confronti, voluto dai commissari prefettizi al Comune e dagli agrari. I capi d'accusa mossigli costituirono la somma di tutti gli addebiti reali o presunti, alla sua attività dagli inizi del secolo fino ai tragici fatti dell'ottobre 1914. Nel corso del dibattimento, le accuse si dissolsero, da accusato divenne accusatore e il processo si concluse con l'assoluzione e, trionfante, tornò a Molinella. Guidò le lotte agrarie molinellesi del 1919, perché fossero risarciti i danni provocati ai lavoratori della repressione seguita ai fatti di Guarda e poi ispirò, attraverso suoi seguaci, la lotta agraria che si

sviluppo nel Bolognese da parte di tutte le categorie contadine, fra il marzo e il 25/10/20, a conclusione della quale fu conseguita la storica conquista di un nuovo capitolato colonico, con riparti a favore dei mezzadri, superiori al 60%. Il 29/11/20, fu di nuovo eletto sindaco. Negli stessi giorni si scatenò l'assalto squadristico, che dilagò ovunque nella pianura padana. A Molinella gli attacchi si intensificarono particolarmente nella primavera del 1921. I molinellesi, guidati dal loro sindaco e dai dirigenti socialisti, resistero difendendosi coraggiosamente ma, purtroppo, assumendo una posizione passiva e rinserrandosi in un grave isolamento comunale. Nel giugno 1921, sfuggito al tentativo fascista di assassinarlo, si rifugiò a Roma dove visse, proscritto dal fascismo bolognese, presso l'albergo Genio. Dopo il novembre 1926, varate dal fascismo le leggi eccezionali, venne arrestato e condannato a 5 anni di confino: fu relegato all'isola di Lampedusa (AG). Poiché fu ripetutamente oltraggiato dai fascisti, l'1/3/27, i confinati politici protestarono energicamente a sua difesa: ne nacque un conflitto, nel corso del quale i militi spararono ferendo venti antifascisti. Successivamente venne relegato nell'isola di Ustica (PA). Qui, insieme ad altri 56 compagni, fu arrestato nell'ottobre 1927 per l'attività svolta. Prosciolto per non luogo a procedere, con sentenza istruttoria del 19/11/28, insieme a tutto il gruppo, dopo 10 mesi di carcere, fu rinvio ad Ustica. Ammalatosi, venne trasportato al Policlinico di Roma, dove restò per quattro mesi e successivamente confinato ad Agropoli (SA). Nel novembre 1931, al termine del periodo di confino, intendeva ritornare a Molinella, ma a Roma fu fermato dalla Pubblica sicurezza la quale gli comunicò che era indesiderato a Bologna e nella provincia. Colto da emottisi, venne ospitato all'albergo Nuova Roma. Dopo un mese di malattia, solo, senza alcun cespite di guadagno, restò nello stesso albergo fin quando, dopo tre anni, nell'assoluta impossibilità di pagare, venne cacciato sulla strada. Lo soccorse Bice Speranza, a costo di grandi sacrifici. Il 3/9/27, settantenne, venne ricoverato al Policlinico e poi alla Clinica Universitaria per le malattie nervose e mentali. Dopo dodici giorni, fu trasferito nel manicomio di S. Maria della Pietà in Roma, accusato dai fascisti di essere folle; nonostante non fosse malato di mente, vi restò rinchiuso per sette anni. Venne infatti dimesso dal manicomio, sei mesi dopo la liberazione di Roma, il 19/12/44, quando fu ricoverato in un reparto clinico dell'INAIL. Durante la lotta di Liberazione nel Bolognese, dove la sua fama di pioniere socialista e di perseguitato dal fascismo era più nota, su "L'Avanti!", edito clandestinamente a Bologna, il 30/6/44, apparve un articolo dal titolo *Dov'è Massarenti?* La nota, infatti, rievocava la sua figura, reclamava la sua liberazione dal manicomio e vaticinava che il *Vecchio* — com'era chiamato —, il quale aveva avviate le genti dei campi e della risaia «a visioni di umanità e di bellezza, insegnando la virtù del lavoro e la fede del sacrificio [...]» sarebbe ritornato. L'1/3/45, il CUMER, chiese alla Missione «Ermete» la trasmissione del seguente messaggio nell'Italia liberata: «Compagno Togliatti, Presidenza Consiglio Ministri, Roma. Lavoratori et lavoratrici desiderano avere notizie compagno Giuseppe Massarenti internato nove anni or sono per personale disposizione Mussolini nel manicomio S. Maria della Pietà in Roma. Lavoratori tutti pregano compagni interessarsi sua sorte fornendogli largamente mezzi finanziari assistenza morale. Lavoratori stessi si impegnano rimborsare le somme che necessitano per assicuragli vita decorosa. Assicuratelo che proletariato molinellese senza distinzione politica ha continuato et continuerà combattere compatto l'odiato nemico et che lo si attende appena liberazione sarà avvenuta. Benti». Dal canto suo Massarenti, dopo il manicomio, chiese con insistenza il ripristino della sua integrità civile, ma la riparazione non venne. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. A Molinella il suo nome è stato dato a una piazza, al centro della quale sorge il suo monumento.[AR]

Massarenti Sante, da Cesare e Giuseppina Giustini; n. l'11/11/1896 a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1925 a Milano, dove abitava da qualche tempo, perché aderente al movimento dell'Italia Libera. Il 4/5/25 si recò a Mosca con il deputato cattolico Guido Miglioli e intervenne ai lavori del congresso dell'Internazionale contadina. Al ritorno gli fu ritirato il passaporto. Riavuto nel 1932, nel 1937 si recò a Parigi dove si incontrò con esponenti del mondo antifascista italiano. Al rientro gli venne ritirato definitivamente e fu sottoposto a rigidi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 9/4/42. [O]

Massarenti Vittorio, «Vincenzo», da Pilade e Cesira Tinarelli; n. il 26/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare in artiglieria in Africa settentrionale dall'1/7/42 al 14/2/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Insieme con Giorgio Sternini * e altri due studenti di medicina organizzò il servizio sanitario per i primi soccorsi ai partigiani feriti all'interno dell'oratorio di Termine. Preziosa fu la sua opera a favore dei feriti dopo l'eccidio di Marzabotto del 29/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 16/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Massari Adriano, «Alì», da Adelio e Ines Serra; n. il 10/2/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 10/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/4/44 alla Liberazione.

Massari Alfredo, da Elpidio e Teresa Gandolfi; n. il 21/10/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 20/1/42 al 15/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Massari Amilcare, da Giovanni ed Emma Pasolini; n. il 25/8/1921 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Milano. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/7/44 al 17/4/45.

Massari Domenico, da Giuseppe e Maria Mazzoni; n. il 17/9/1874 a Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Parroco a Gocchianello (Imola) ospitò e nascose nella canonica tutti coloro che erano in pericolo. Il 30/10/44, durante il rastrellamento tedesco a Cà di Balia (Imola), venne ferito un soldato russo mentre tentava la fuga. Fu ospitato da don Massari fino alla sua guarigione. Sempre nel corso del rastrellamento, Giulio Gardelli*, sfuggito alla cattura, venne nascosto in canonica. Interrogato dai tedeschi, don Massari rispose che egli proteggeva gli sfollati e aiutava chi era indigente. Negò che nella zona ci fossero partigiani. Poi indossati i paramenti s'incolonnò con gli altri rastrellati. Percorso un breve tratto, i tedeschi gli ordinarono di rientrare in chiesa. Appena fu in canonica a voce alta disse «Il cielo è solcato da un arcobaleno». Era il segno convenzionale per comunicare a Gardelli che i tedeschi avevano abbandonato la zona. [AQ]

Massari Ercole, da Antonio ed Enrica Venturelli; n. l'11/5/1870 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al FRI. Fu segnalato dalla polizia nel 1915 ad Ancona dove si trovava per lavoro. Tornato a Bologna nel 1925, fu sorvegliato dalla polizia per tutto il ventennio fascista e radiato dall'elenco dei sovversivi il 30/9/39. I controlli proseguirono anche negli anni seguenti, l'ultimo dei quali in data 4/3/43. [O]

Massari Gregorio, da Giulio ed Angelica Lelli; n. il 26/5/1895 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Agente di campagna. Il 7/4/45 mentre si trovava sull'altana di palazzo Casadio in via Garibaldi a Imola, venne ferito gravemente da un proiettile di mitraglia sparategli dalle vedette appostate sulla torre della casa del fascio in servizio di avvistamento. Morì l'11/4/1945. [AQ-O]

Massari Gualtiero, da Elpidio e Teresa Gandolfi; n. il 26/9/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Massari Isidoro, da Innocente e Maria Pasqua Melloni; n. il 6/4/1905 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Manovale. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Massari Sara, da Adelio e Ines Serra; n. il 3/6/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Massei Massimo, da Giuseppe e Vanda Candiani; n. il 5/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza. Insegnante. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di sottotenente. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. L'8/9/44 venne arrestato unitamente al gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Fu prosciolto in istruttoria e scarcerato prima del processo che si tenne il 19/9/44. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PdA, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Massey Arturo, da Carlo e Rosa Corona; n. l'8/8/1895 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Massimini Romeo, «Diciotto», da Lodovico e Adele Santi; n. il 19/4/1904 a Piacenza. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Mastacchi Gino, da Luigi e Domenica Santoli; n. il 4/12/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Studente universitario. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario politico di compagnia. Conoscendo bene la lingua russa fu l'interprete del gruppo coordinato da Gastone Sgargi* nel quale operavano 40 soldati sovietici al comando di Karaton*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Mastellari Alfonso, da Luigi e Rita Bisi; n. il 18/2/1884 a Castello d'Argile. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale a Castello d'Argile. Nel 1921, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, si trasferì a Roma, dove fu arrestato nel 1923 per la sua attività politica. Rientrato a Castello d'Argile nel 1926, venne classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi, e vigilato sino al 28/1/42. [O]

Mastellari Ines, da Giuseppe e Maria Capponcelli; n. il 28/3/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Fu attiva nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 4/2/44 alla Liberazione.

Mastellari Renato, «Billy», da Armando ed Elisa Castaldini; n. il 14/3/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano e Genova dal 21/5 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/3/44 al 22/2/45.

Mastellari Sergio, da Paolo e Ida Artoni; n. il 27/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera. Nella sua casa fu ospitato Luciano Caldi* dopo la fuga dal carcere di Forlimpopoli (FO). Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Mastini Ernesto, da Luigi e Luigia Aguzzoli; n. il 10/8/1888 a Bologna. Tipografo. Apolitico. Per «critiche alla politica del regime» l'11/6/40 fu assegnato al confino per 2 anni. Il 9/3/41 la parte restante della pena fu commutata in ammonizione e liberato. [O]

Mastrodonato Carlo, «Peloni», da Riccardo e Cesira Bianchi; n. il 17/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 22/2/45.

Mastrolia Italo, da Vincenzo e Domenica Ancona; n. il 2/2/1914 a Sternatia (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Mastromarino Girolamo, «Rossi», da Sergio e Antonia Parisio; n. il 2/10/1910 a Bitonto (BA). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dall'1/12/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico del 1° plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Mastro Paolo Gennaro, «Toni», da Carmine e Annamaria Cincindelli; n. il 31/5/1925 a Campobasso. Nel 1943 residente a Imola. 2^a avviamento professionale. Operaio. Fu attivo nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Matarozzi Armando, da Angelo e Alice Borgognoni; n. il 14/4/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44.

Matarozzi Dante, da Angelo e Alice Borgognoni; n. l'11/4/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44.

Matarozzi Zaira, «Maria», da Ambrogio e Monica Degli Esposti; n. il 26/10/1897 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Analfabeta. Colona. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. La sua casa di Monte S. Pietro fu sede del comando partigiano di zona per più di sei mesi. Più volte fu presa e percossa dai nazifascisti perché rivelasse il nascondiglio dei partigiani; fu minacciata di fucilazione insieme con tutta la sua famiglia, ma non dette loro mai notizie utili. I tedeschi, allora, il 31/8/44, arrestarono il figlio Luigi Cavalli* che, per non avere mai più dato notizie di sé, deve ritenersi caduto nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 16/1/44 alla Liberazione. [AR]

Matathia Camelia, da Nissim e Matilde Hakim; n. il 5/3/1923 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturata dai nazisti unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Nino* e Roberto*. Venne prima trasferita in un campo di concentramento a Verona e poi deportata in un campo di sterminio nazionalsocialista, dove morì il 10/1/1944 come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa il 21/2/53. [AQ-O]

Matathia Nino, da Nissim e Matilde Hakim; n. l'1/2/1924 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturato dai tedeschi unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Camelia* e Roberto*. Venne prima trasferito nel carcere a Verona e poi deportato in un campo di sterminio nazionalsocialista. Fu l'unico della sua famiglia che sopravvisse. [AQ-O]

Matathia Nissim, da Salomone e Allegra Hazan; n. il 7/8/1896 a Smirne (Turchia). Nel 1943 residente a Bologna. Pellicciaio. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturato dai tedeschi unitamente alla moglie Matilde Hakim* e ai figli Camelia*, Nino* e Roberto*. Venne prima trasferito nel carcere di Verona e poi deportato in un campo di sterminio nazionalsocialista, dove morì il 10/1/1944 come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa il 21/2/53. [AQ-O]

Matathia Roberto, da Nissim e Matilde Hakim; il 25/9/1921 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna.

Pellicciaio. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturato dai tedeschi unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Camelia* e Nino*. Venne prima trasferito in un campo di concentramento a Verona e poi deportato in un campo di sterminio nazista, dove morì il 10/1/1944 come da sentenza del Tribunale civile di Bologna in data 24/1/53. [AQ-O]

Matinella Gioacchino, da Ignazio e Serafina Giordano; n. il 10/4/1925 a Ribera (AG); ivi residente nel 1943. Falegname. Catturato dai tedeschi, fu ucciso per rappresaglia a Budrio il 22/8/1944. Riconosciuto partigiano, anche se non militò in una brg. A Ribera una piazza è stata intestata al suo nome. [O]

Mattarelli Augusto, da Giuseppe e Geltrude Toschi; n. l'8/2/1876 a Molinella. Iscritto al PSI. Fu ucciso a bastonate dai fascisti, il 14/8/1923 mentre si trovava nella propria abitazione. Per simularne la morte, i fascisti lo impiccarono con un filo di ferro. Il figlio Mario* cadde nella Resistenza. [AR-O]

Mattarelli Ermina, «Sara», da Augusto e Virginia Cavazza; n. il 10/6/1908 a Molinella. Nel 1943 residente a Conselice (RA). 4^a elementare. Operaia e mondina. Iscritta al PCI dal 1922. Dopo la morte del padre*, ucciso dai fascisti nel 1923, la sua famiglia fu costretta a lasciare Molinella nel 1924 e con altre - oltre duecento - dovette emigrare. I Mattarelli furono inviati nell'Agro romano, dove restarono sino al 1929. Tornata da sola a Molinella nel 1929, restò disoccupata a lungo perché non era iscritta al PNF. Nello stesso anno, dopo il matrimonio, si trasferì a Conselice (RA). Qui, il 26/7/43, alla caduta del fascismo, guidò una manifestazione popolare. Due giorni dopo fu arrestata e condannata a una ammenda di 2.800 lire per avere provocato danni agli edifici pubblici dai quali erano stati tolti i simboli del passato regime. Sin dall'inizio, partecipò alla lotta di liberazione e nel giugno 1944 fu arrestata unitamente ad altri 80 cittadini e condannata a un anno di campo di concentramento. Riuscì a fuggire, si recò prima a Ferrara e poi a Molinella. Qui fu arrestata il 24/3/45 e detenuta prima nel carcere di Portomaggiore (FE) e poi in quello di Ferrara, dove fu a lungo torturata. Riebbe la libertà il 22/4/45 quando i partigiani assalirono le carceri e liberarono i detenuti. Riconosciuta partigiana nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi dal 2/11/43 alla Liberazione. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. È invalida per cause di guerra. Testimonianza in RB5. [O]

Mattarelli Mario, da Augusto e Virginia Cavazza; n. l'1/4/1904 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Dopo la morte del padre*, ucciso dai fascisti nel 1923, la sua famiglia fu costretta a lasciare Molinella. Emigrò nell'Agro romano e tornò a Molinella alla vigilia della guerra. Dopo l'8/9/43 entrò nei gruppi armati che operavano a Molinella. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Venne fucilato a Molinella il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 20/4/45. [O]

Mattarelli Mario, da Vincenzo e Adelaide Prati; n. il 7/11/1895 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 20/12/31 fu arrestato a Sala Bolognese perché sorpreso a fischiettare "Bandiera rossa". Il 23/2/32 fu assolto «perché il fatto non costituisce reato». Scarcerato, venne diffidato. Il 4/11/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mattarozzi Antonio, da Pietro e Fosca Carboni; n. il 29/8/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore coadiuvante. Militò nella brg Folloni della div Armando e operò in provincia di Modena sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento il 17/5/1944 a Fanano (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/5/44.

Mattarozzi Mario, «Mola», da Giuseppe ed Emilia Collina; n. il 10/1/1917 a Bazzano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1941 all'8/9/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nel 3° btg dei Reparti italiani. Catturato dai tedeschi fu rinchiuso nel campo di concentramento

«Caserma Mussolini», poi deportato in URSS nel campo di prigionia di Pius. Man mano che le truppe tedesche arretravano e l'Armata rossa avanzava fu deportato in altri campi di concentramento in Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Germania, Austria. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45. [AQ]

Mattarozzi Roberto, da Emilio e Petronilla Carboni; n. il 9/2/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Rastrellato il 29/9/44 dalle SS tedesche a Marzabotto, e costretto a costruire trincee e postazioni militari, il 18/10/1944 venne fucilato per rappresaglia, con altre 5 persone fra cui Gaetano Lazzari* e Ionio Rubini* a Villa Ghisilieri a Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi). [O]

Mattarozzi Vito, da Giovanni e Teresa Capitani; n. il 21/4/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone—in massima parte donne, vecchie bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia affettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 29/9/44. [O]

Mattei Alberto, da Luigi ed Erminia Zanetti; n. il 15/4/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Mattei Alberto, da Mario e Marianna Brasi; n. il 19/1/1908 ad Ascoli Piceno. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mattei Angelo, da Francesco e Giulia Vannini; n. il 9/6/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoli di Romagna (Casalfimmanese). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Arturo, da Angelo e Virginia Bartolini; n. il 26/6/1891 a Bologna. Fabbro. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il giorno stesso, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. L'11/2/21 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Mattei Cesarino, «Gino», da Gaetano e Santina Marani; n. il 9/9/1919 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Mattei Corrado, da Luigi ed Erminia Zanetti; n. il 29/5/1911 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mattei Dante, «Sagamorra», da Menotti e Leonilde Bassi; n. il 18/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rilegatore. Militò in un brg della 1^a div Langhe e operò in provincia di Cuneo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 alla Liberazione.

Mattei Elena, da Alfredo e Attilia Baldanza; n. il 22/10/1900 a Bologna. Insegnante elementare. Il 4/1/34 venne arrestata perché, mentre insegnava in una scuola elementare al Cairo (Egitto), espresse

delle critiche verso il PNF. Fu espulsa dal PNF per «tradimento» e assegnata al confino per 3 anni. Andò a Lauria Inferiore (PZ). Liberata il 7/7/34, fu vigilata dalla polizia sino al 13/4/40. [O]

Mattei Emilio, da Francesco e Giulia Vannini; n. il 4/10/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Manovale. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò prima in Belgio e poi in Francia per lavoro, con regolare passaporto. Accusato di fare parte dell'organizzazione Soccorso rosso internazionale, nel 1931 fu espulso dalla Francia. Rimandato in Italia con foglio di via obbligatorio, fu arrestato il 27/6/32 e il 25/8 ammonito e scarcerato. Fu sorvegliato dalla polizia sino al 17/3/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella zona di Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Mattei Enrico, da Giuseppe e Benizia Leoni; n. il 18/9/1905 a Loiano. 3^a elementare. Minatore. Antifascista. In Belgio - dove si era recato per motivi di lavoro — era solito frequentare ambienti antifascisti. Per questo la polizia italiana, l'8/7/31, emise un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Espulso dal Belgio nel 1932, a causa dell'attività politica, si trasferì in Francia. Non rientrò in Italia e fu vigilato sino al 21/3/41. [O]

Mattei Ernesto, «Biondo», da Giovanni e Augusta Rospi; n. il 24/2/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Fontaniere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Mattei Ettore, da Giuseppe e Benizia Leoni; n. il 23/11/1900 a Loiano. Minatore. Iscritto al PCI. Recatosi nel Belgio per motivi di lavoro nel 1923, nel 1928 partecipò al congresso del PCI. Per questo nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Espulso dal Belgio, per l'attività politica che svolgeva, nel 1931 si trasferì in Francia. Espulso anche dalla Francia, nel 1932 rientrò in Italia. Fu arrestato e rilasciato, qualche tempo dopo, senza subire processi. [O]

Mattei Evaristo, da Gualtiero ed Amelia Collina; n. il 16/8/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna, Rimini (FO) e Napoli dal 16/1/42 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Mattei Fernando, da Luigi ed Erminia Zanetti; n. il 23/1/1913 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Bovaro. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mattei Florinda, da Francesco e Giulia Vannini; n. l'11/8/1910 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Giulio, da Angelo e Virginia Bartolini; n. il 7/10/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria in zona di guerra dal maggio 1917 al gennaio 1920 con il grado di caporale. Antifascista. Arrestato il 28/11/38 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese, con sentenza istruttoria del 16/6/39, fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò complessivamente 3 anni di carcere a Castelfranco Emilia (MO) e a Civitavecchia (Roma) dal 24/11/38 al 30/11/41, ed un anno di vigilanza speciale. Durante la lotta di liberazione militò nella la brg Irma Bandiera Garibaldi e fece parte del CLN aziendale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [T]

Mattei Giuseppe, da Carlo ed Angiolina Baratta; n. il 25/7/1918 a Molinella. Nel 1943 residente a

Loiano. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 1940 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Quinzano (Loiano) nell'ospedale della brg ubicato in una grotta. Nel settembre 1944 mentre si recava a Filigare (Monghidoro) dove era sfollata la famiglia, incontrò due tedeschi, per sfuggire alla perquisizione si nascose nel bosco. Poi salì in montagna da dove assistette al bombardamento inglese di Pietramala. Ritornato sulla strada statale, diede fuoco a tre camions carichi di armi che i tedeschi avevano abbandonato durante il bombardamento servendosi delle bombe a mano trovate nei camions. Dopo aver trafugato armi automatiche rientrò in brg. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mattei Giuseppe, da Luigi* ed Elisa Giusti*; n. il 4/2/1924 a Castiglione dei Pepoli. Apprendista cementista. Antifascista. Si trovava con la famiglia, a causa dell'esilio del padre ad Aunay-sous-Lens in Francia all'epoca dell'occupazione tedesca. A diciassette anni, nel 1941, divenne un dirigente dell'organizzazione speciale del PCF e responsabile di zona della gioventù comunista. Entrò nella clandestinità e divenne dirigente del settore «M» della regione di Arras. Fece parte del gruppo di Charles Débarge. Tra il 1941 e il 1943 partecipò a numerose, ardite e rischiose azioni di sabotaggio. Il 7/1/43 la corte speciale di Dovai lo condannò a morte in contumacia. Si rifugiò prima nella zona di Parigi, presso la zio Vincenzo; poi nella provincia di Chartres dove continuò la lotta partigiana. Arrestato il 7/4/44 e sottoposto a feroci sevizie, morì il 23/4/1944. La madre arrestata e carcerata fu poi deportata in Germania dove morì. Lo stato maggiore della seconda regione militare di Lilla, su proposta delle Forze francesi combattenti dell'interno, l'ha citato nell'ordine particolare n. 17 del 25/4/47 con la seguente motivazione: «Valoroso resistente che ha sempre dato prova durante l'occupazione di coraggio e patriottismo, partecipando audacemente alla lotta clandestina e in operazioni di sabotaggio delle installazioni del nemico. Ha trovato morte gloriosa al servizio della patria». Il comune di Aunay-sous-Lens ha intestato al suo nome una strada. [O]

Mattei Iside, da Antonio e Marianna Masi; n. il 13/3/1912 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta patriota.

Mattei Leo, da Egisto e Rosa Mazzetti; n. l'11/4/1901 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Minatore. Antifascista. Nel 1930, mentre si trovava per lavoro in Lorena (Francia), scrisse alla famiglia alcune lettere in cui esprimeva critiche alla politica del regime fascista. Essendo state intercettate dalla polizia di frontiera, fu schedato e ordinato il suo arresto, se fosse rimpatriato. Il 20/10/41 — su segnalazione della polizia italiana — la Gestapo lo arrestò e gli diede due ore di tempo per vendere i mobili di casa, prima di essere rimpatriato coattamente. Consegnato alla polizia italiana, fu trasferito a Bologna in stato di arrestato e il 14/11/41 ammonito. Il 29/3/42 venne scarcerato e poté rientrare a Castiglione dei Pepoli. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Mattei Lorenzo, da Alessandro e Domenica Mei; n. il 22/2/1924 a Clouange (FR). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Albergatore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Luigi, da Giovanni e Rosa Stefanini; n. il 24/2/1912 a Castiglione de' Pepoli. In età avanzata si trasferì a Massa Marittima (GR). Insieme con altri 76 lavoratori della miniera di Niccioleta (Massa Marittima), fu trucidato dai nazifascisti, alle 19.30, in località le «Bettole» il 16/6/1944 alla periferia di Castelnuovo Val di Cecina (PI), per aver tentato di salvare gli impianti. Militò nella brg Niccioleta (Grosseto). [AR]

Mattei Luigi, «Cirulein», da Giuseppe e Teresa Piccinelli; n. il 20/12/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Subito dopo L'8/9/43 entrò nei primi gruppi resistenziali che si costituirono sull'Appennino tosco-emiliano. Sul finire dell'aprile 1944 insieme con un gruppo della 4^a brg, poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi, si portò nella zona operativa della brg Stella rossa Lupo con la quale rimase fino al giugno 1944. Il 23/6/44 fece parte della quadra che, acuartierata tra Monte Pastore e Monte Vignola, ebbe il compito di disturbare i tedeschi durante le operazioni di rastrellamento. Sceso a Lama di Reno e attraversato il fiume, si portò a Villa d'Ignano e poi su Monte Adone, dove si unì ai partigiani della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella valle dell'Idice e ai Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Prese parte a tutti i combattimenti della formazione con funzione di commissario politico di btg. Il 20/10/44, poiché la brg rimase divisa in due tronconi, con il suo gruppo attraversò la linea del fronte e prese contatti con gli americani. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Tra i primi a votarsi alla lotta partigiana, si distingueva per ardimento e spirito combattivo in numerose azioni, svolte isolatamente o al comando della sua squadra. Nel corso di un duro combattimento contro una colonna di salmerie nemiche attaccava di sua iniziativa gli uomini di retroguardia e dopo aspra lotta corpo a corpo li sopraffaceva validamente contribuendo al vittorioso esito dell'azione». [AQ-O]

Mattei Luigi, da Lorenzo e Domenica Gennarini; n. il 4/4/1888 a Castiglione dei Pepoli. Il 3/3/1911 si unì in matrimonio con Elisa Giusti*, dalla quale ebbe cinque figli. Perseguitato per i suoi sentimenti antifascisti, fu costretto all'emigrazione. Il 21/4/36, con l'intera famiglia, si trasferì in Francia. Continuò a svolgere attività antifascista, che, dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, si accentuò, impegnando nell'azione i familiari. Venne arrestato, per le ardimentose attività partigiane condotte dal figlio Giuseppe*, assieme alla moglie, il 6/5/42. La moglie venne deportata in Germania e, nel campo di concentramento di Ravensbrück dove morì; il figlio Giuseppe* cadde nella Resistenza. [AR]

Mattei Mafalda, da Angelo e Ada Grazzini; n. il 2/5/1906 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con il 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Mattei Pietro, da Francesco e Giulia Vannini; n. l'11/6/1914 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 22/2/45.

Mattei Pietro Giovanni, da Francesco e Giulia Vannini; n. il 24/11/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Riccardo, da Massimiliano e Luigia Tonelli; n. l'11/11/1874 a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Anarchico. Fu schedato il 16/12/07 perché attivista del sindacato anarcosindacalista a Parma. Nel 1916 la polizia segnò nella sua scheda che aveva abbandonato l'attività politica. Durante il ventennio fascista fu costantemente vigilato e l'ultimo controllo porta la data del 30/3/42. [O]

Matteoli Vasco, vedi Mattioli Vasco.

Matteo Michele, «Poeta», da Felice Antonio e Argia Bertocchi; n. il 2/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Nel febbraio 1945 fu catturato dai tedeschi e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato dai nazifascisti con altri detenuti il 31/3/45, è disperso da quella data. Si ritiene che sia stato ucciso e inumato nella fossa comune di S. Ruffillo (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 31/3/45. [O]

Matteucci Adelfo, da Calisto e Rosina Pancaldi; n. il 5/5/1923 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei carristi. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/3/44 alla Liberazione.

Matteucci Angelo, da Giuseppe e Maria Baldazzi; n. il 6/1/1862 a Imola. Colono. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico era limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Matteucci Antonino, detto Antonio, da Serafino e Maria Golinelli; n. il 17/1/1905 a Bologna. Mastro muratore. Emigrò a Casablanca (Marocco) il 12/6/31. Arrivò in Spagna ai primi di febbraio 1937, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, e fu incorporato nella Colonna italiana Ascaso, nella cui formazione già militava il fratello Natalino*. Combattè come miliziano sul fronte di Huesca. Uscito dalla Spagna alla fine dell'aprile 1937, perché affetto da febbre dovuta a infezione intestinale, ritornò in Marocco. Nel corso degli anni 1941 e 1942 venne arrestato due volte per l'arrivo a Casablanca di personalità fasciste francesi. Negli anni 1941-1943 partecipò alla stampa e alla diffusione di un foglio di propaganda antifascista, pubblicato in collaborazione con francesi. Nei mesi aprile-maggio 1943 fu scelto per parlare nelle trasmissioni in lingua italiana alla stazione radio di Rabat, Radio Nazioni Unite, diretta da americani e inglesi. [AR]

Matteucci Bruno, «Tom», da Giuseppe e Fanny Zaffiri; n. il 17/4/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia con funzione di comandante di plotone. Ferito. Fu rinchiuso in carcere per 4 giorni. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Matteucci Celso, da Cleto e Laura Viscogna; n. il 4/5/1920 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Libia dal 17/2/40 all'8/9/43. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 alla Liberazione.

Matteucci Emilio, da Galileo e Margherita Iamer; n. l'1/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Impiegato. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal marzo 1944 alla Liberazione.

Matteucci Ernesto, da Carlo ed Ester Cristiani; n. il 9/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 4/1/31 fu arrestato, con una quarantina di antifascisti, per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, nella zona di Calderara di Reno. Rinvio al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu assolto in istruttoria. Liberato il 5/8/31, fu diffidato e sottoposto a stretto controllo da parte della polizia. Il 3/11/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Calderara di Reno. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Matteucci Giulio, da Luigi e Maria Magli; n. l'1/8/1892 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Matteucci Giuseppe, da Angelo e Lucia Bausa; n. il 5/5/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali

furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Matteucci Giuseppe, da Serafino e Maria Golinelli; n. il 27/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Collaborò a Bologna con il 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/1/44 alla Liberazione.

Matteucci Iris, da Umberto e Rosa Gentilini; n. il 27/10/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Matteucci Natalino, da Serafino e Maria Golinelli; n. il 23/12/1907 a Bologna. Mastro muratore. Emigrò a Casablanca (Marocco), nel settembre 1931; nel 1933 andò a Orano (Algeria) da dove, nell'agosto 1936, si arruolò volontario per la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla Colonna italiana Ascaso, nella cui formazione, nel febbraio 1937, entrò anche il più anziano fratello Antonino*. Combattè a Monte Pelato, Huesca e Almudévar nella compagnia mitraglieri con Armando Malaguti* e Luigi Checchi*. Comandante della compagnia mitraglieri era il romagnolo Andrea Minguzzi. Rientrò in Francia alla fine del 1937 e si stabilì a Parigi. Ricercato dai fascisti e poi dai tedeschi, entrò nella clandestinità. Dal 1939 al 1945 combattè nelle FFI, poi nelle FTPF come risulta da un attestato rilasciatogli dall'Associazione francese Garibaldini. [AR]

Matteucci Umberto, da Raffaele e Romana Poli; n. l'1/11/1897 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Il 20/11/33 fu arrestato, a Castel S. Pietro Terme, con Fernando Manaresi* e Pompeo Quarantini*, per non avere rimproverato Pietro Giogoli* che in pubblico si era dichiarato «Socialista di Andrea Costa». Ebbe la diffida. [CA]

Matteucci Vesinto, «Attilio», da Lodovico ed Elvira Mattioli; n. il 14/11/1921 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in aeronautica in Africa settentrionale dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/7/44 alla Liberazione.

Matteucci Walter, «Rino», da Lodovico ed Elvira Mattioli; n. il 31/12/1910 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Africa settentrionale dal 16/8/39 al 14/2/40 con il grado di sergente. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno con funzione di commissario politico di compagnia e poi di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/7/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Aldino, «Cirulen», da Umberto ed Alfonsina Mengoli; n. il 28/5/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Alfredo, da Umberto ed Alfonsina Mengoli; n. il 6/12/1915 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dal 28/4/39 al 24/3/43. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Antonino, da Umberto ed Alfonsina Mengoli; n. il 15/2/1929 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli

della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Enrico, «Mario», da Umberto e Alfonsina Mengoli; n. il 15/12/1919 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo della 2^a compagnia e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Ermelinda, da Raffaele ed Augusta Butteri; n. il 22/9/1903 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Matteuzzi Federico, da Enrico e Clementa Damiani; n. il 17/2/1902 a Castel S. Pietro Terme. 2^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Arrestato, per un breve periodo di tempo, il 9/4/27, nel 1928 espatriò clandestinamente. Lo stesso anno fu schedato. Quando fu segnalata la sua presenza a Mosca (URSS), la polizia italiana emise un mandato di cattura nei suoi confronti. Pare che l'anno seguente si sia recato in Francia e che sia tornato definitivamente a Mosca nel 1934. In data 13/12/34 inviò l'ultima lettera - intercettata dalla polizia — alla madre residente a Castel S. Pietro Terme. I controlli effettuati dagli organi consolari italiani a Mosca sino al 1941 non diedero alcun esito perché, nel frattempo, era stato arrestato dalla polizia stalinista e deportato in un gulag in Siberia. Romolo Caccavale nel libro *La speranza di Stalin*, ha riportato la testimonianza di Dante Corneli, un reduce dei gulag, il quale ha detto «di averlo incontrato nel "campo sanitario" del lager di Vorkuta e che dopo 17 anni di deportazione e di esilio in Siberia, una volta libero, preferì restare nell'URSS» (p. 322). [O]

Matteuzzi Gianfranco, «Abdul», da Alessandro ed Erminia Fini; n. il 13/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e nella brg Stella rossa Lupo. Operò a Bologna e provincia. Fu rinchiuso in campo di concentramento a Monza (MI) e Bassano del Grappa (VI) dal 9/2 al 20/2/45. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Gianna, da Cesare ed Adalcisa Gnudi; n. il 12/5/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.